

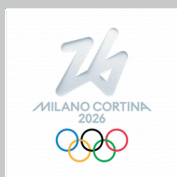


PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
AGENZIA PROVINCIALE OPERE PUBBLICHE
SERVIZIO OPERE CIVILI

UFFICIO PROGETTAZIONE E DIREZIONE LAVORI



COMUNE DI TESERO
LAVORI PUBBLICI E AMBIENTE



Lavori di adeguamento dello
stadio del fondo a Lago di Tesero
UF3

FASE PROGETTO :

PROGETTO DEFINITIVO

CATEGORIA :

RELAZIONI GENERALI

TITOLO TAVOLA :

RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA

C. SIP: E-90/000	C. SOC: 5360	SCALA : -	FASE PROGETTO : D	TIPO ELAB. : R	CATEGORIA : 110	PARTE D'OPERA : UF3	N° PROGR. 001	REVISIONE :
PROGETTO ARCHITETTONICO: PROGETTO STRUTTURE : PROGETTO IMPIANTI TERMOMECCANICI: STUDIO DI COMPATIBILITA' OPERA DI PRESA AVISIO: ing. Giordano FARINA			PROGETTO IMPIANTI ELETTRICI: ing. Renato COSER			Visto ! IL DIRIGENTE: ing. Marco GELMINI		
RELAZIONE GEOLOGICA: geol. Mirko DEMOZZI			PIANO DELLE SERVITU': geom. Sebastian GILMOZZI			Visto ! IL DIRETTORE DELL'UFFICIO : arch. Silvano TOMASELLI		
CSP: ing. Fabio GANZ			STUDI DI COMPATIBILITA' AREA PISTE: ing. Matteo GIULIANI			IL COORDINATORE DEL GRUPPO DI PROGETTO: ing. Gabriele DEVIGILI		
NOME FILE : DR-110-01_REL_TEC.pdf						DATA REDAZIONE : GIUGNO 2023		

Sommario

1	PREMESSA.....	3
2	INQUADRAMENTO PROGETTUALE.....	4
2.1	DESCRIZIONE SINTETICA DELLE FINALITÀ PROGETTUALI	4
2.2	INTERVENTI A PROGETTO	5
2.2.1	Nuovi tracciati piste	5
2.2.1.1	Esbosco per la realizzazione dei tracciati	13
2.2.1.2	Demolizione manufatto lungo tracciato 3,75 km tecnica libera	14
2.2.1.3	Dati significativi dell'intervento	14
2.2.2	Allargamento ponte di attraversamento piste	15
2.2.3	Attraversamento rio del Maton	16
2.2.4	Implementazione impianto di innevamento	18
2.2.4.1	Calcolo del fabbisogno idrico e richiesta nuova concessione	18
2.2.4.2	Opera di presa sul Torrente Avisio	26
2.2.4.3	Dissabbiatore e sala pompe	27
2.2.4.4	Sistema di drenaggio dell'area dello Stadio del Fondo	30
2.2.4.5	Deflusso Minimo Vitale	32
2.2.4.6	Limitazione della portata	32
2.2.4.7	Ampliamento sala pompe	33
2.2.4.8	Implementazione rete d'innervamento	34
2.2.5	Implementazione impianto di illuminazione e fibra	34
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE GENERALE.....	35
3.1	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	35
3.2	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO.....	35
3.2.1	<i>Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.)</i>	35
3.2.2	<i>Piano Territoriale della Comunità di Valle</i>	40
3.2.3	<i>Carta di sintesi della pericolosità</i>	40
3.2.4	<i>Piano regolatore generale del Comune di Tesero</i>	42
3.2.5	<i>Carta pericolosità valanghe</i>	46
4	FASI DI LAVORO.....	47

1 PREMESSA

La seguente relazione accompagna la domanda di assenso preliminare all'apprestamento (L.P. 7/87) per le piste da fondo del Centro Fondo di Tesero.

L'adeguamento dei tracciati nasce dall'esigenza di adeguare il Centro per l'Olimpiade 2026, il sito è stato infatti selezionato per ospitare le discipline olimpiche e paraolimpiche dello sci di fondo per le Olimpiadi Milano Cortina 2026. Con l'occasione dell'adeguamento dei tracciati da gara si è previsto di rivedere l'intero centro, comprese quindi le piste turistiche, con l'obiettivo di realizzare un centro più compatto e funzionale.

All'adeguamento dei tracciati si accompagna l'ampliamento dell'impianto e della rete di innevamento, l'impianto risulta infatti ad oggi vetusto e non in grado di rispondere alle richieste né per quanto riguarda la tecnologia presente né per quanto riguarda i volumi idrici richiesti. In merito a tale aspetto si precisa che è stata presentata ad A.P.R.I.E domanda per una nuova concessione ad uso innevamento per il prelievo dal Torrente Avisio, per i cui dettagli si rimanda ai paragrafi seguenti.

2 INQUADRAMENTO PROGETTUALE

2.1 DESCRIZIONE SINTETICA DELLE FINALITÀ PROGETTUALI

Il progetto prevede l'adeguamento dei tracciati delle piste del Centro Fondo per rispondere ai requisiti ed alle caratteristiche richieste per l'Evento Olimpico Milano Cortina 2026 per il quale Tesero è stata designata quale sede delle competizioni olimpiche e paraolimpiche dello sci di fondo.

Data tale premessa le piste attuali sono stati riviste, adeguando i percorsi con l'obiettivo di compattarli in prossimità del Centro Fondo, limitando quindi gli sviluppi lato sud ed ovest come si evince dalla planimetria di raffronto sotto riportata.

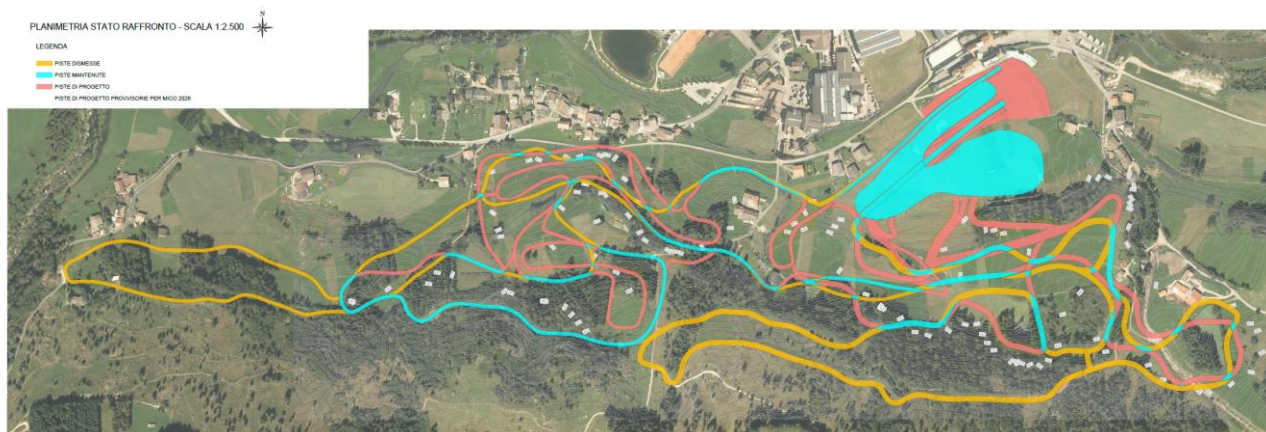


Figura 1: Planimetria di raffronto scala a vista (vedasi tavola D.T.311.002)

I nuovi tracciati si svilupperanno per lo più sul terreno esistente, ricorrendo quindi ad una diversa battitura delle piste senza previsione di movimenti terra, fanno eccezione alcuni interventi localizzazioni come meglio descritto nel capitolo seguente.

Alla sistemazione dei tracciati si affianca uno sviluppo tecnologico del centro fondo, attraverso l'implementazione dell'impianto di innevamento e dell'impianto di illuminazione.

Si elencano di seguito gli interventi previsti che saranno approfonditi nei capitoli dedicati:

- Realizzazione di nuovi tracciati gare e turistici
- Allargamento ponte di attraversamento piste
- Attraversamento rio del Molon
- Implementazione rete d'innervamento
- Allargamento sala pompe esistente
- Nuova opera di presa sul Torrente Avisio
- Implementazione impianti di illuminazione e fibra

2.2 INTERVENTI A PROGETTO

2.2.1 Nuovi tracciati piste

L'intervento in oggetto prevede la revisione degli attuali tracciati del Centro Fondo, sia per quanto riguarda i tracciati gara che turistici per le discipline dello sci di fondo classico e della tecnica libera, nel dettaglio si prevedono i seguenti tracciati:

TECNICA CLASSICA: La zona dedicata alla disciplina classica si sviluppa a partire dal Centro Fondo in direzione ovest e comprende un totale di 5 tracciati elencati di seguito.

- 5 Km
- 3,75 Km
- 3,3 Km
- 2,75 Km
- Raccordo turistico

TECNOCA LIBERA: L'area dedicata alla tecnica libera si sviluppa nella parte più ad ovest del centro e prevede un totale di 4 tracciati di seguito elencati.

- 3,75 Km
- 3,3 Km
- 2,75 Km
- Raccordo turistico

A queste si aggiungono la zona dedicata al parterre e l'area campo scuola, situate nella zona antistante l'edificio del Centro Fondo. L'area dedicata al campo scuola comprende inoltre l'accesso all'area del poligono di tiro dedicato al Biathlon.

Le lunghezze indicate fanno riferimento alle lunghezze standard per le gare. I tracciati in realtà presentano lunghezze lievemente differenti come si può evincere dai profili (vedi elaborati DT.311.003-004-006-007-008-009-010), ma rientrano nei limiti forniti dalla FIS per le variazioni massime in lunghezza pari al 20%)

Si specifica che i tracciati minori per entrambe le discipline ricalcano in gran parte il tracciato principale (5km per il classico, 3,75 per la tecnica libera) aggiungendo dei collegamenti che permettono di ridurre lo sviluppo complessivo. Nella zona centrale, in prossimità del rio Valanza, e nelle aree di arrivo e partenza i tracciati dedicati alle due discipline si sovrappongono.

I tracciati dedicati alla disciplina classica prevedono una larghezza pari a 6m, per la tecnica libera sono invece necessari 9 m di larghezza, ad eccezione di alcuni tratti localizzati che prevedono allargamenti e restringimenti per rispondere ad esigenze puntuali. Tali dimensioni rispondono ai requisiti richiesti dalla FIS, si ricorda infatti che i tracciati saranno utilizzati in primis per l'Olimpiade 2026 ma successivamente anche per altre competizioni ed in parte per l'utilizzo turistico.

Nella definizione dei nuovi tracciati si è seguito l'obiettivo di compattare il centro fondo, limitando gli sviluppi lato sud ed ovest e concentrando i percorsi in un'area più contenuta.

I nuovi tracciati ricalcano ove possibile i percorsi ad oggi concessionati e, per la maggior parte, non prevedono la necessità di intervenire con movimenti terra. Anche dove il tracciato si discosta dall'esistente infatti nella maggior parte dei casi si tratta unicamente di una diversa battitura in neve del terreno esistente. Fanno eccezione alcune aree nelle quali, per raggiungere le pendenze e larghezze adeguate è stato necessario prevedere una movimentazione del terreno. Si precisa che l'intervento prevede una compensazione tra sterri e riporti, non si prevede quindi né lo smaltimento di materiale in discarica né la necessità di reperire materiale da fuori cantiere.

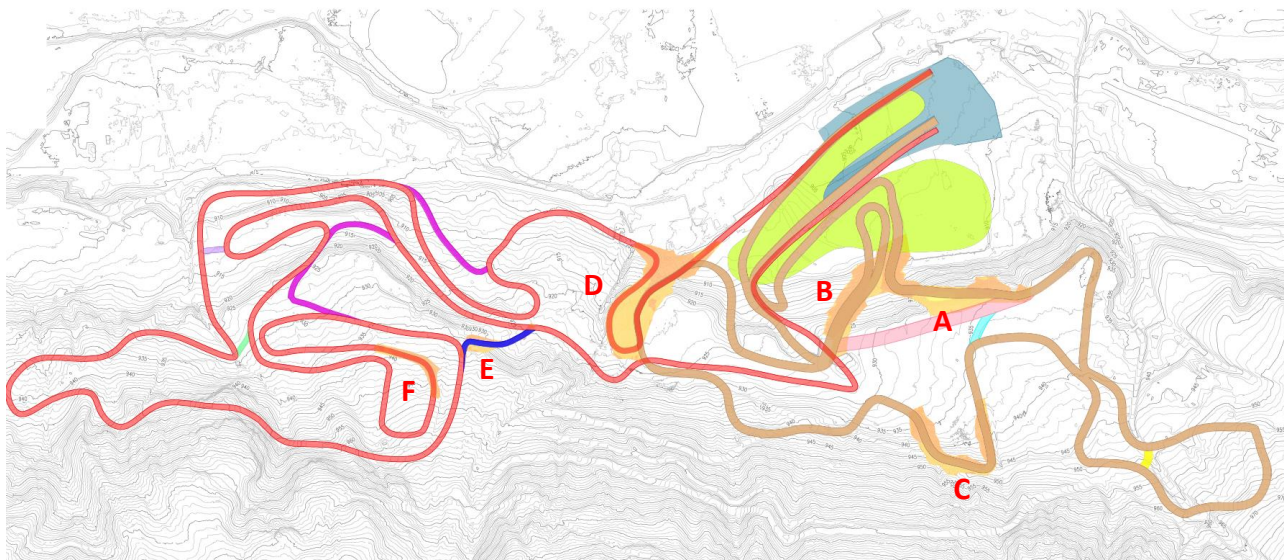


Figura 2: Planimetria sterri e riporto con indicazione zone di intervento - scala a vista

Le zone soggette a movimenti terra sono esaminate di seguito:

A) PERCORSO 3,75 KM TECNICA LIBERA – SALITA RETROSTANTE IL POLIGONO DI TIRO: Il tracciato principale dedicato alla disciplina della tecnica libera si sviluppa dalla zona antistante al centro del fondo percorrendo inizialmente un andata e ritorno in direzione ovest/ est e portandosi quindi laterale al poligono di tiro. Da qui si sviluppa un tratto in salita, in parte in area boscata, la cui realizzazione per garantire pendenze adeguate alla disciplina comporta di intervenire con scavi e riporti. La progettazione di tale intervento è stata indirizzata ad un inserimento il più naturale possibile nell'area circostante, evitando di ricorrere ad opere di sostegno quali scogliere o terre armate. Si prevede quindi un primo tratto di riporto subito dopo la sezione 13, seguito da un'area di sterro necessaria a creare la larghezza necessaria, in prossimità della sezione 16 si andrà a creare una rampa di riporto lato valle che andrà a riprendersi con il terreno naturale sottostante. In tale tratto la pista presenta una larghezza di 11 m, necessaria per consentire la posa della barriera di sicurezza considerata la presenza del poligono di tiro sottostante.

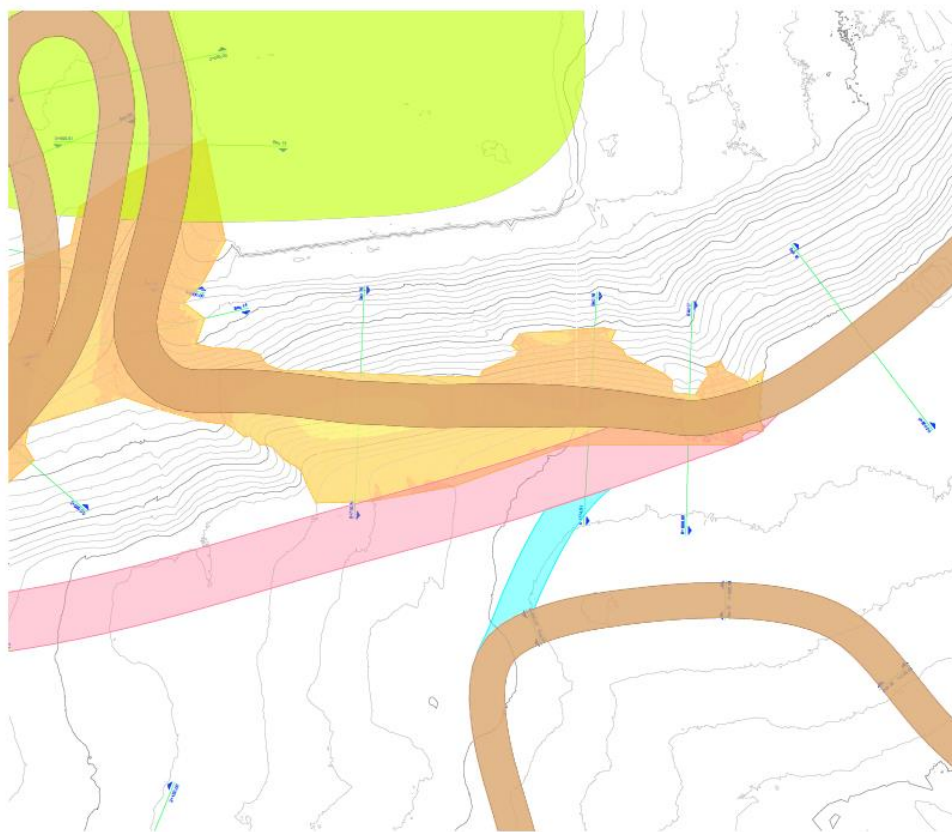


Figura 3: Estratto planimetria sterri e riporti - scala a vista

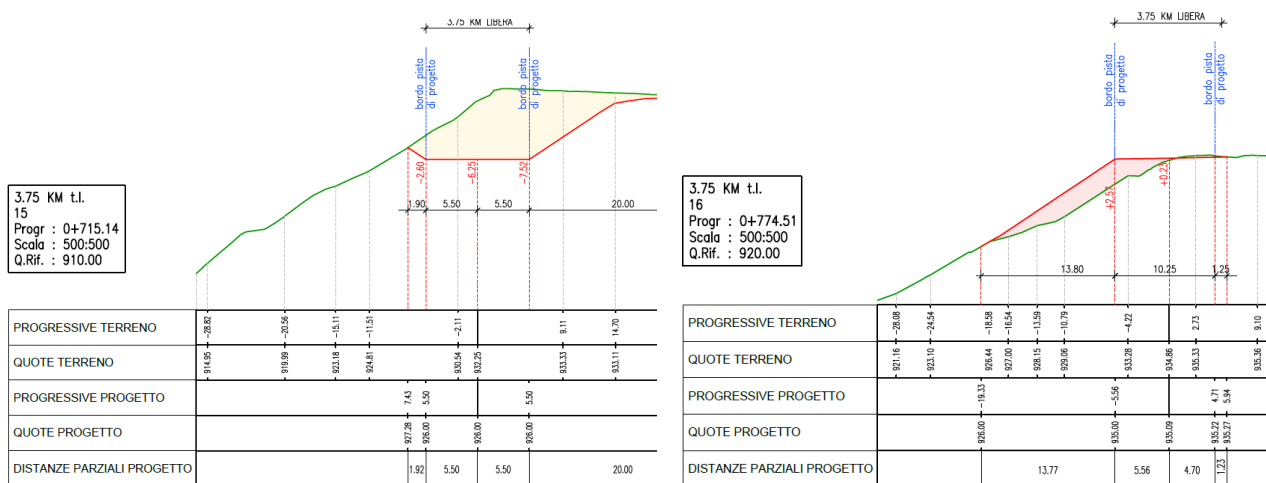


Figura 4: Estratto sezioni - scala a vista

B) PERCORSO 3,75 KM TECNICA LIBERA – DISCESA E SALITA A SEGUITO DEL PONTE DI ATTRAVERSAMENTO TRA LE PISTE: I movimenti terra dell'area retrostante al poligono vanno ad unirsi con la sistemazione della zona limitrofa della pista dedicata alla tecnica libera, subito dopo l'attraversamento del ponte che supera l'interferenza con il tracciato del classico (dalla sez.59 a valle della sez.65)) In questo tratto è stato necessario intervenire per ridurre la pendenza trasversale del terreno per adeguarle al passaggio del tracciato sciistico riducendo il quantitativo necessario di neve da produrre. Mantenere la pendenza

trasversale naturale avrebbe infatti richiesto in fase di produzione volumi aggiuntivi di neve rilevanti per il livellamento.



Figura 5: stratto planimetria sterri e riporti - scala a vista

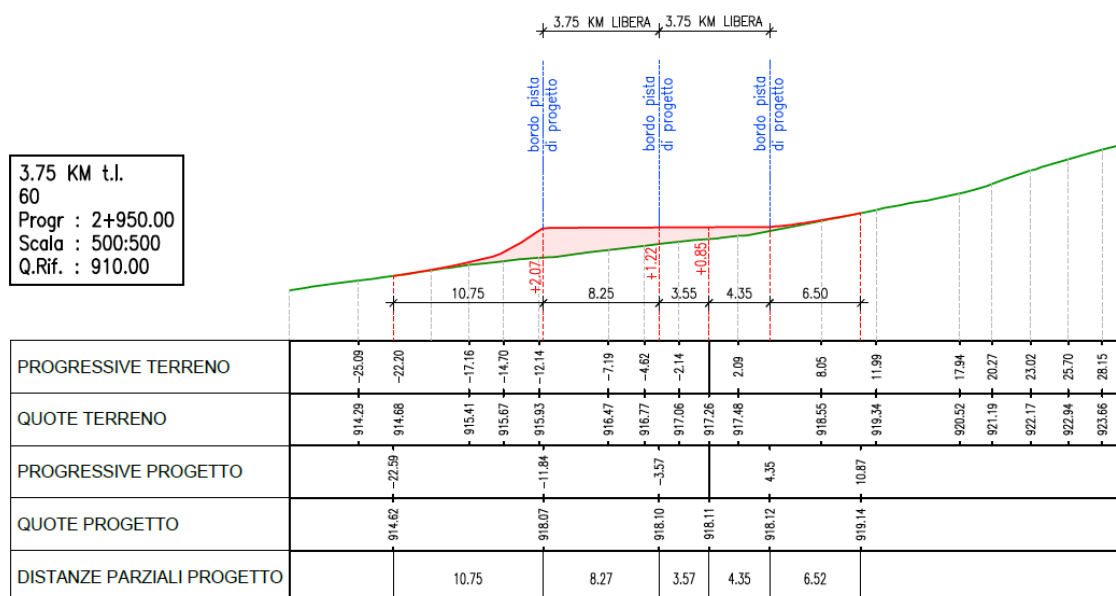


Figura 6: Estratto sezioni - scala a vista

STUDIO ASSOCIATO DI INGEGNERIA

DI ING. FARINA GIORDANO E ING. VERONESI IVAN
VIA DELLA CERVARA, 6 - 38121 TRENTO TEL. 0461 - 261202 FAX 0461 - 266290 E-MAIL INFO@PROALPE.IT

C) PERCORSO 3,75 KM TECNICA LIBERA ZONA SUD - PASSAGGIO IN AREA BOSCATI: Tra le sezioni 39 e 45 del percorso 3,75 km per la tecnica libera la nuova pista va ad inserirsi in un'area boscata. Anche in questa zona si prevede di intervenire con interventi di sterro e riporto per adeguare la pendenza trasversale del terreno e ricavare le larghezze necessarie alla realizzazione del tracciato.

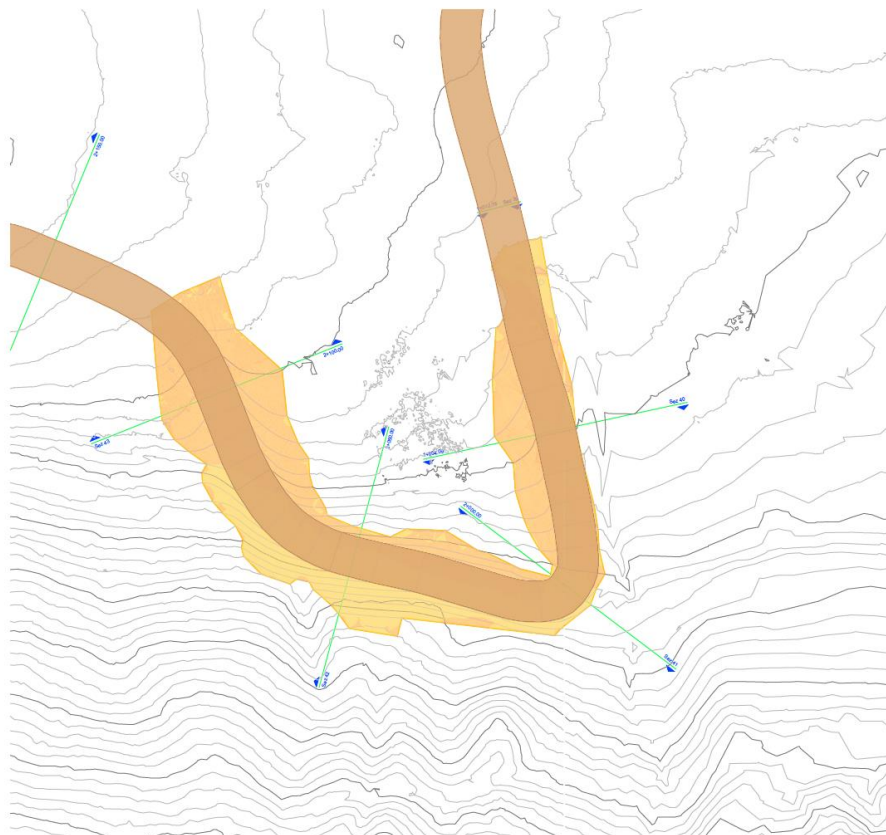


Figura 7: Estratto planimetria sterri e riporti - scala a vista

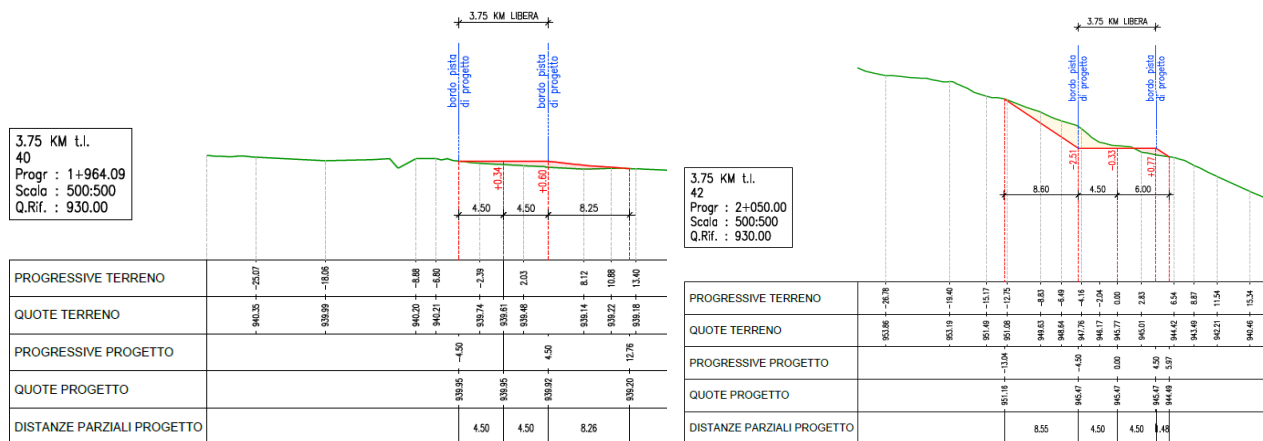


Figura 8: Estratto sezioni - scala a vista

D) PERCORSO 5KM CLASSICO/3.75 KM TECNICA LIBERA – ZONA IN PROSSIMITA' DEL RIO VALANZA: In prossimità del Rio Valanza i percorsi dedicati alle due diverse discipline vanno ad intersecarsi. Il percorso classico arriva da ovest, attraversa la strada esistente tramite il sottopasso e da qui si sviluppa in salita sulla

destra idrografica del rio, raggiunta la sommità della salita il tracciato si sovrappone al tracciato dedicato alla tecnica libera che sopraggiunge da est. Nel tratto in sovrapposizione la larghezza della pista è di 6,5 m (in quanto in discesa è possibile infatti derogare ai 9 m di larghezza per la tecnica libera). La realizzazione di tale tratto salita-discesa è stata realizzata attraverso sterri e riporti che hanno consentito la creazione di due livelli distinti. Anche in questo caso la progettazione ha cercato di armonizzare il più possibile l'intervento con l'ambiente circostante evitando di ricorrere ad opere di sostegno e mantenendosi ad adeguata distanza dal rio. Nel tratto in salita, considerata la presenza del rio sottostante, è prevista la posa di una rete di sicurezza.

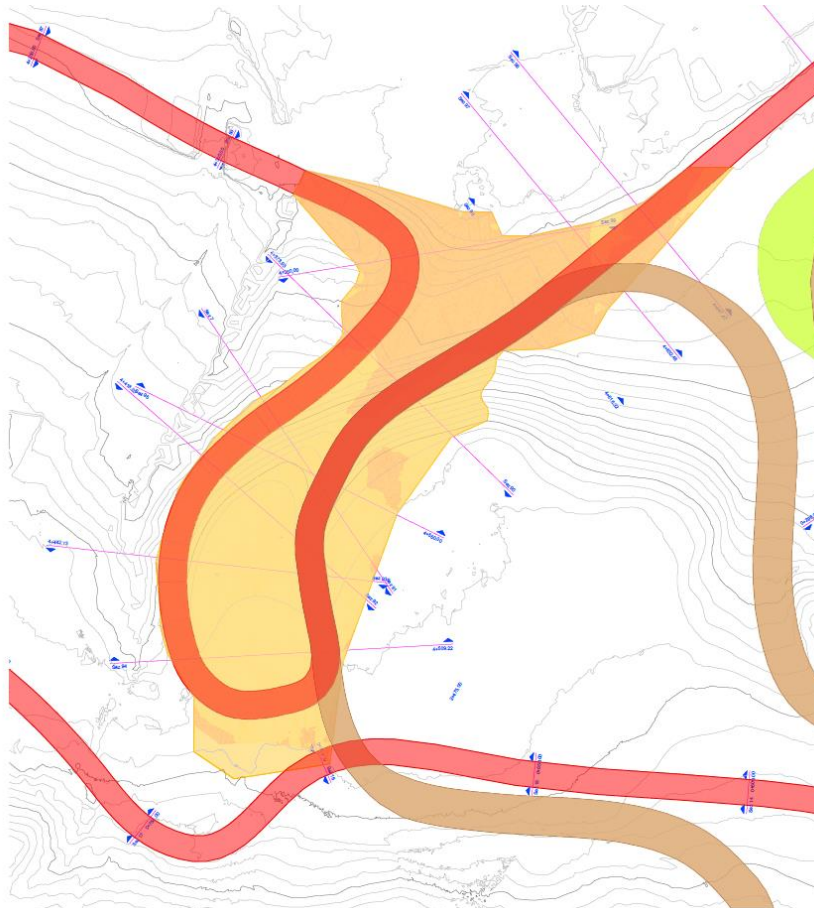


Figura 9: Estratto planimetria sterri e riporti - scala a vista

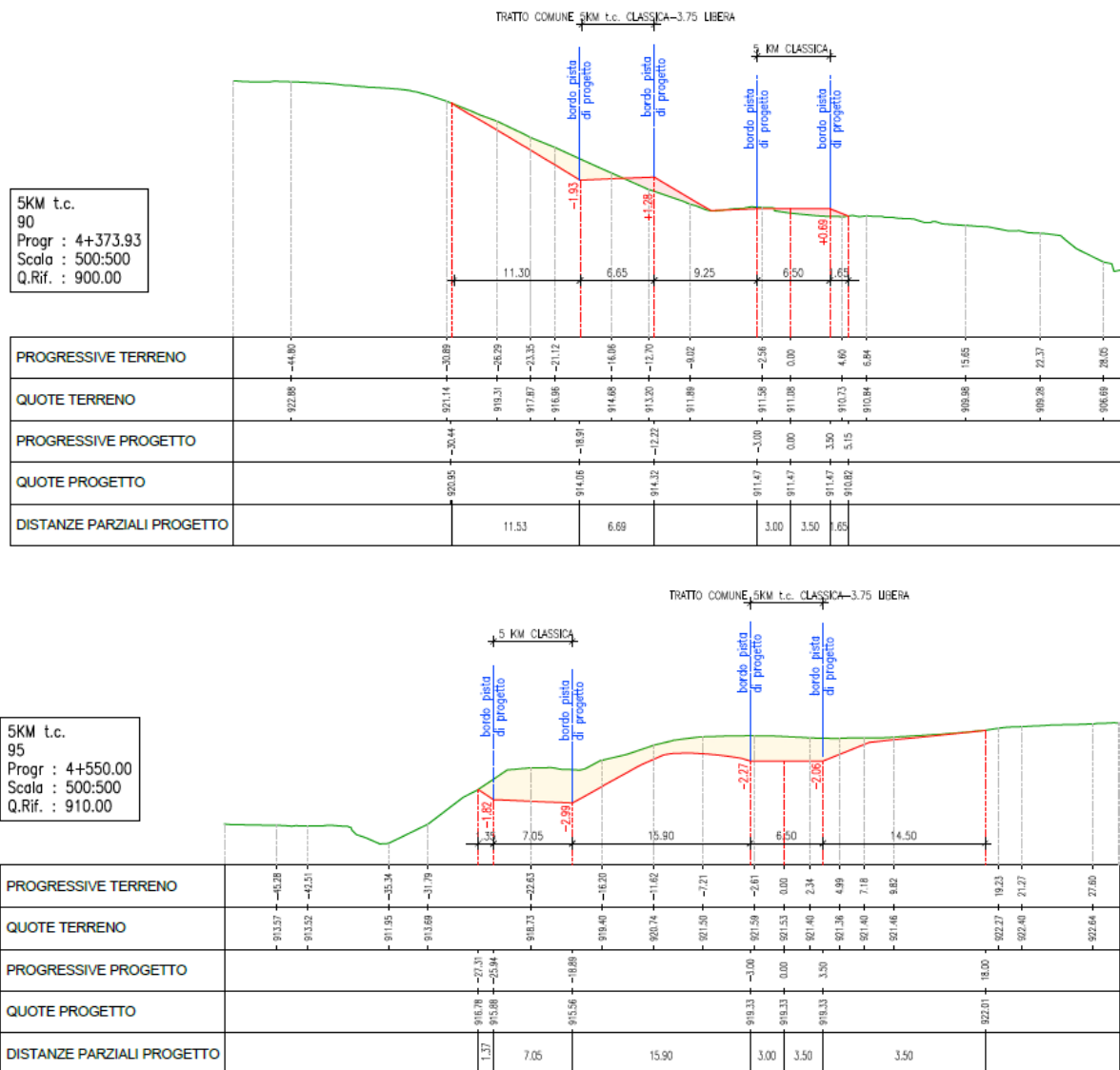


Figura 10: Estratto sezioni - scala a vista

E) PERCORSO 3,3 KM CLASSICO: Il percorso da 3,3, km si sviluppa in gran parte sul tracciato da 3,75 km (che a sua volta ricalca il tracciato principale da 5km), accorciandolo grazie ad un collegamento che si sviluppa dopo la sezione 18. In tale zona, considerando che la strada esistente non può essere utilizzata quale pista in quanto deve garantire l'accesso alla malga sottostante, si andrà a ricavare il tracciato scavando a monte della strada.

[illegible]

12

F) PERCORSO 5 KM CLASSICO - PASSAGGIO IN AREA BOSCATI: Il tracciato 5 km classico tra le sezioni 40 e 43 prevede il passaggio in area boscata, in tale zona si interviene, oltre che con l'esbosco, con la regolarizzazione del terreno per creare pendenze trasversali adeguate

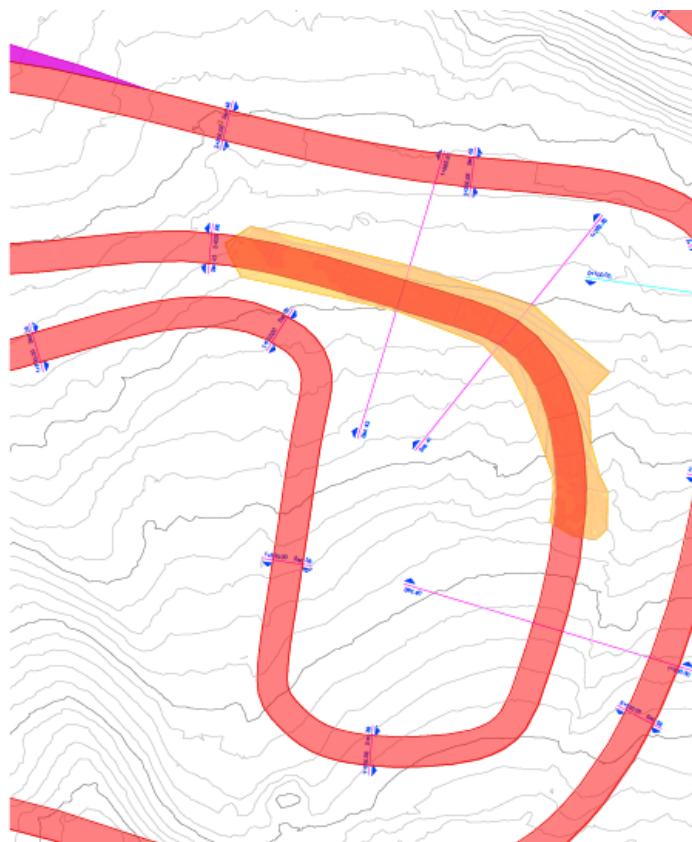


Figura 13: Estratto planimetria sterri e riporti - scala a vista

2.2.1.1 Esbosco per la realizzazione dei tracciati

La realizzazione dei nuovi tracciati richiede di intervenire con interventi localizzati di esbosco. Nel complesso si prevede un'area di esbosco pari a 1.16 ha per un totale di 203,9 mc. Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione forestale allegata.

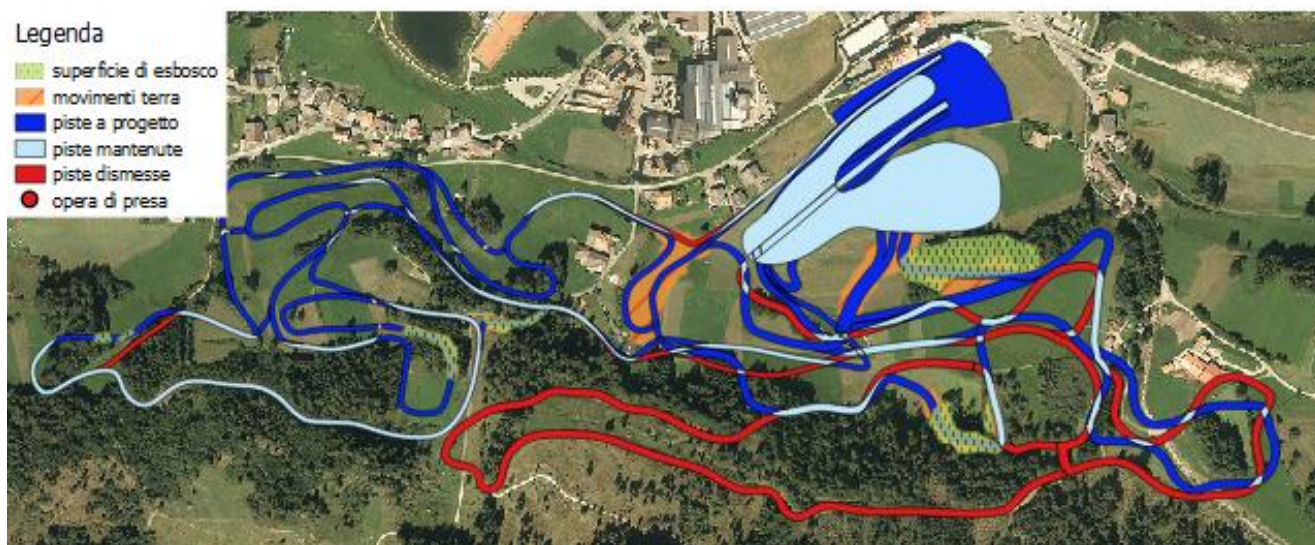


Figura 14 superficie di esbosco su ortofoto (scala a vista)

STUDIO ASSOCIATO DI INGEGNERIA

DI ING. FARINA GIORDANO E ING. VERONESI IVAN
VIA DELLA CERVARA, 6 - 38121 TRENTO TEL. 0461 - 261202 FAX 0461 - 266290 E-MAIL INFO@PROALPE.IT

2.2.1.2 Demolizione manufatto lungo tracciato 3,75 km tecnica libera

Il nuovo tracciato dedicato alla tecnica libera interseca tra le sezioni 18 e 19 la vecchia cisterna del Treno della Val di Fiemme, dismessa dal 1963. Si prevede quindi di procedere con la demolizione di tale opera e di successivo adeguato smaltimento.



Figura 15: Manufatto del quale è prevista la demolizione

2.2.1.3 Dati significativi dell'intervento

PISTE ATTUALI	88.859	mq
PISTE FUTURE	101.391	mq
TOTALI DISMESSE	37.938	mq
TOTALI MANTENUTE	50.698	mq
TOTALE NUOVE SUPERFICI	50.693	mq
SUPERFICIE MOVIMENTI TERRA	21.819	mq
VOLUMI MOVIMENTI TERRA (A COMPENSO STERRI E RIPORTI)	9.860	mc
SUPERFICIE DI ESBOSCO	1.16	ha

2.2.2 Allargamento ponte di attraversamento piste

Nella zona di incrocio tra i tracciati tecnica libera e tecnica classica (vedasi Figura 16), l'interferenza è gestita grazie alla presenza di un ponte di attraversamento. Al di sotto del ponte passa il tracciato del classico ed al di sopra il percorso dedicato alla tecnica libera.

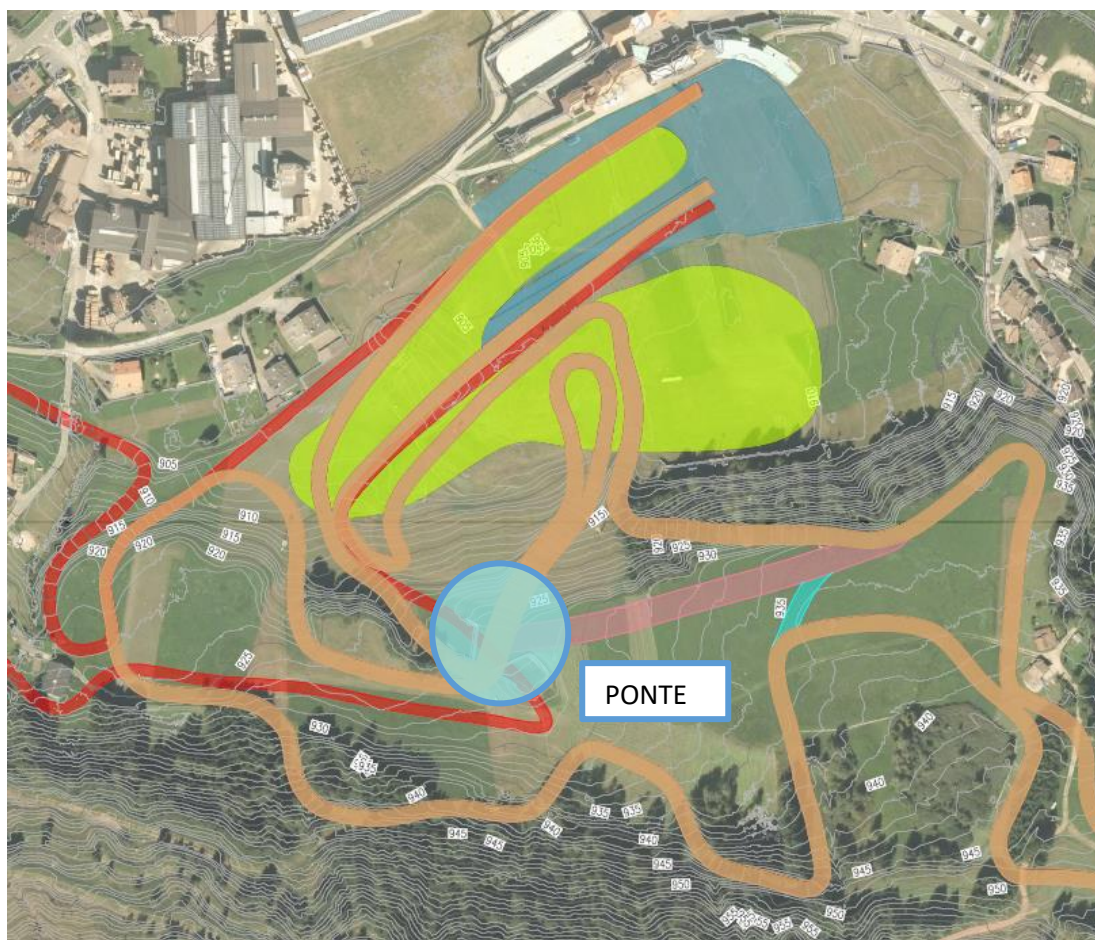


Figura 16: Localizzazione ponte oggetto di intervento su ortofoto

Il tracciato dedicato alla tecnica libera in tale tratto è percorso in entrambi i sensi di marcia, la larghezza attuale del tracciato non è sufficiente a garantire una corretta battitura per entrambi i sensi. Per garantire la qualità dei tracciati necessaria all'evento olimpico risulta quindi necessario intervenire con l'allargamento del ponte stesso. Tale ampliamento riguarda unicamente il lato est del ponte come indicato nell'immagine seguente e verrà realizzato allungando il muro laterale per poter appoggiare su di esso e sulla trave centrale esistente una nuova trave laterale consentendo di gettare il solaio in aggiunta. L'intero intervento è realizzato in calcestruzzo armato.

Per maggiori dettagli si rimanda agli elaborati DT.322.001-002-003.

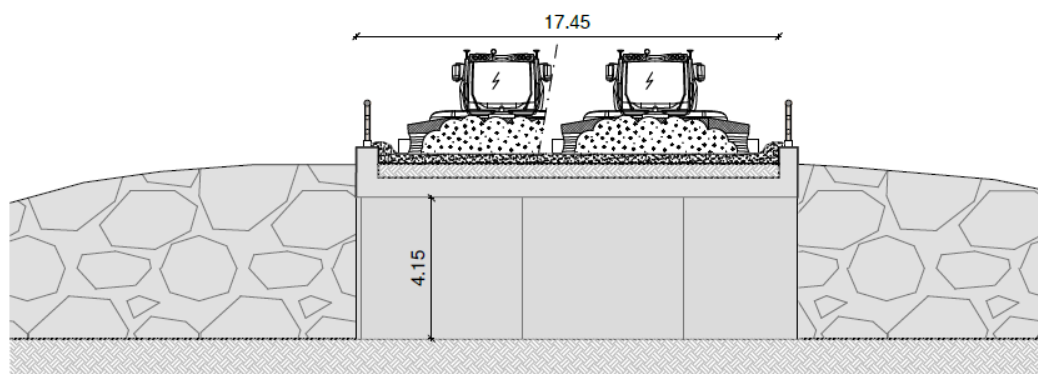
SEZIONE B-B STATO DI FATTO - scala 1:200

Figura 17: Ponte all'incrocio tra i tracciati tecnica classica e libera - stato attuale

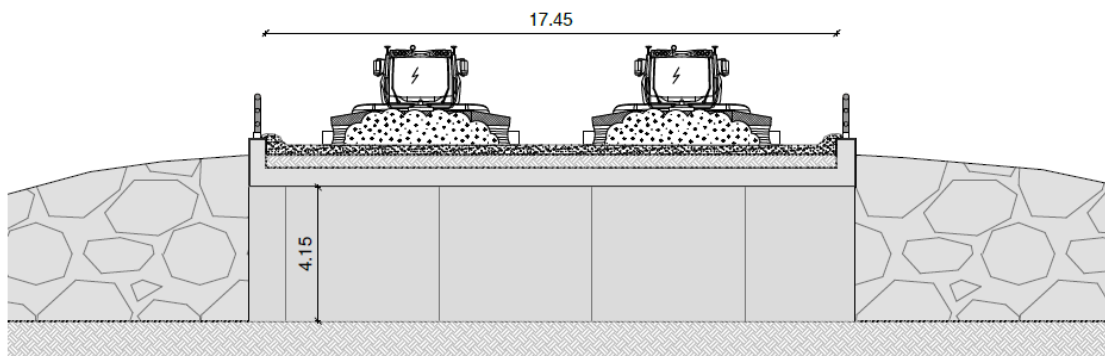
SEZIONE B-B STATO DI PROGETTO - scala 1:200

Figura 18: Ponte all'incrocio tra i tracciati tecnica classica e libera - stato di progetto

2.2.3 Attraversamento rio del Maton

Il tracciato 5 km classico tra le sezioni 56 e 57 è attraversato dal Rio del Maton. Tale attraversamento è attualmente gestito con una tubazione in PVC DN300 che risulta tuttavia insufficiente, l'opera entra infatti in crisi a seguito di eventi meteorologici intensi.

Per la sistemazione dell'attraversamento d'interesse è stata prevista la posa di una nuova condotta DN630 in ECOPAL lungo lo stesso tracciato della tubazione intasata nel corso della tempesta Vaia.

Per garantire una maggior sicurezza si è previsto la realizzazione di un selciato caratterizzato da lunghezza pari a 8m, larghezza pari a 6m, una freccia di 0.3m e un riempimento in pietrame intasato con calcestruzzo. Sarà prevista inoltre una protezione in massi lungo i lati di ingresso e uscita del tratto di condotta intubata, un tombotto in massi precedente l'ingresso della tubazione e una protezione del fondo appena a valle dell'uscita della stessa.

Di seguito si riportano le due sezioni principali e la planimetria di progetto dell'intervento in esame.

STUDIO ASSOCIATO DI INGEGNERIA

DI ING. FARINA GIORDANO E ING. VERONESI IVAN
VIA DELLA CERVARA, 6 - 38121 TRENTO TEL. 0461 - 261202 FAX 0461 - 266290 E-MAIL INFO@PROALPE.IT

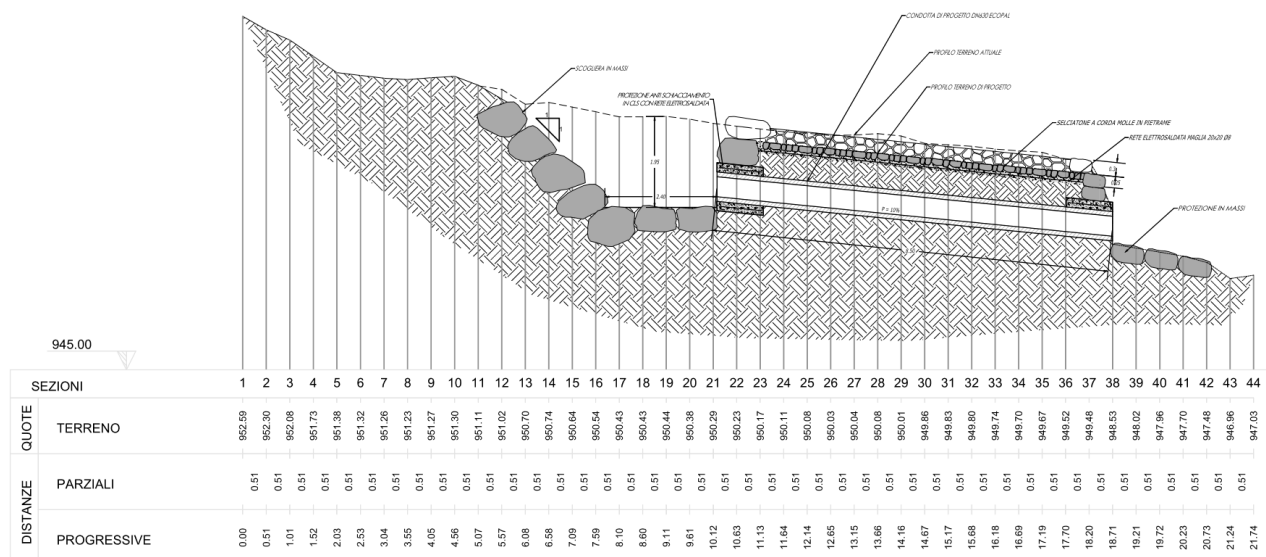


Figura 19: Sezione longitudinale dell'attraversamento

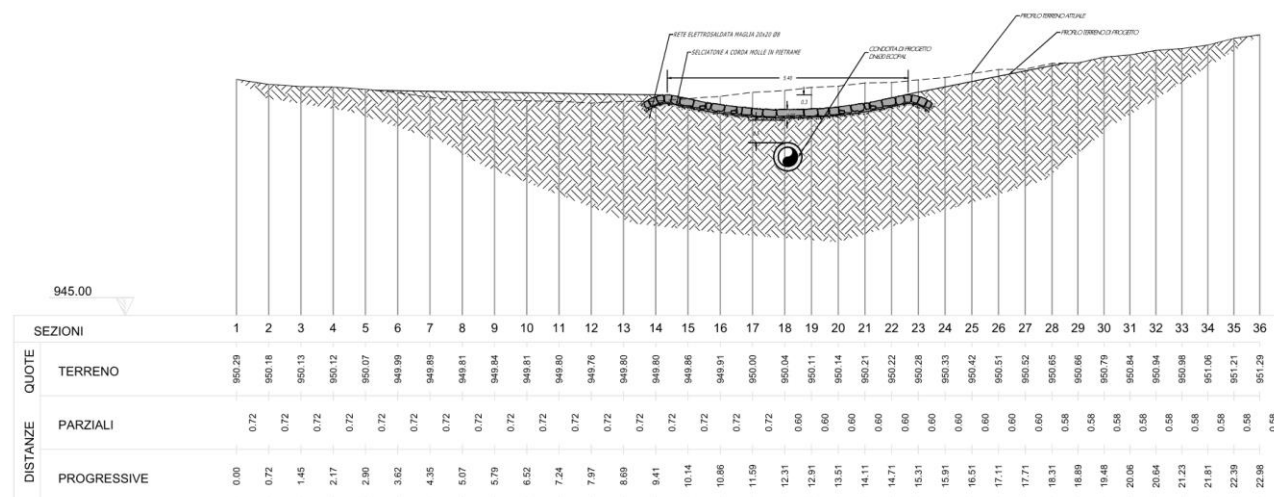


Figura 20: Sezione trasversale dell'attraversamento.

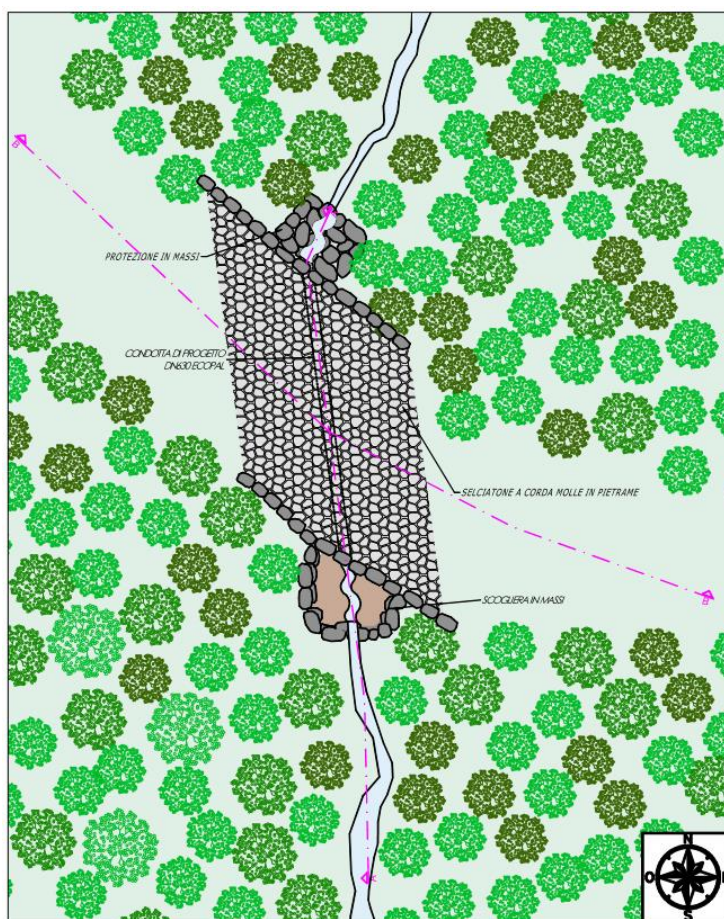


Figura 21: Planimetria di progetto dell'attraversamento.

Per la verifica idraulica del tratto intubato sul Rio del Maton si rimanda allo studio di compatibilità allegato.

2.2.4 Implementazione impianto di innevamento

Come premesso l'intervento oltre alla realizzazione dei nuovi tracciati prevede l'adeguamento dell'impianto d'innevamento. Il centro è già oggi servito da un impianto di innevamento che risulta tuttavia insufficiente, sia in termini di portate e volumi concessi che di sviluppo della rete. L'implementazione dell'impianto ha visto quindi in primo luogo l'analisi dei fabbisogni idrici per valutare se le concessioni in essere fossero sufficienti, preso atto che queste non fornivano i quantitativi richiesti è stata quindi prevista una nuova concessione. In seguito la rete d'innevamento esistente è stata potenziata con l'aggiunta di nuove pompe, tubazioni e pozzetti. I capitoli seguenti offrono una disamina degli aspetti sopra elencati.

2.2.4.1 Calcolo del fabbisogno idrico e richiesta nuova concessione

Il Comune di Tesero risulta già titolare delle concessioni ad uso innevamento di seguito elencate. Considerata la necessità di volumi e portate maggiori per rispondere alle esigenze di innevamento sia per l'Evento olimpico che a regime il Comune si è già attivato per richiedere una nuova concessione dal Torrente Avisio nella misura di 100 l/s massimi e 5,4 l/s medi nel periodo che intercorre tra il e il.

Di seguito si riporta quindi una sintesi dei calcoli relativi al fabbisogno idrico ed alla stima delle nuove portate richieste. Per maggiore dettaglio si rimanda alla relazione di richiesta concessioni depositata ad APRIE congiuntamente alla richiesta di rilascio.

Si precisa che le superfici delle piste differiscono lievemente da quelle riportate nella richiesta di concessione in quanto la progettazione è stata affinata. La modifica è trascurabile rispetto alle superfici coinvolte e non incide sui quantitativi idrici richiesti.

CONCESSIONI IN ESSERE

- Pratica C/3291-1 per derivare dal rio Lagorai, in corrispondenza della p.f.4849-4850 in C.C. Tesero alla quota di circa 900 m s.l.m, la portata d'acqua di massimi 18 l/s per un volume massimo di 19.994 mc ad uso innevamento durante il periodo dal 20 novembre al 30 aprile compresi di ogni anno. Il Concessionario non è tenuto a garantire il rilascio di DMV essendo la concessione antecedente alla Deliberazione della Giunta provinciale n. 2378 dd. 18 dicembre 2015 – Disciplina per l'attuazione del rilascio del deflusso minimo vitale (DMV) dei corsi d'acqua ai sensi dell'articolo 9 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvato con deliberazione di Giunta provinciale 16 febbraio 2015, n. 233

Pratica C/3291-2 per derivare dal rio Fassanel, in corrispondenza della p.f.6423/2 in C.C. Tesero alla quota di circa 900 m s.l.m, la portata d'acqua di massimi 6 l/s per un volume massimo di 19.994 mc ad uso innevamento durante il periodo dal 20 novembre al 30 aprile compresi di ogni anno. Il Concessionario è tenuto a garantire il rilascio di DMV pari a 5,13 l/s.

- Pratica C/3962 per derivare dal rio Val di Valanza, in corrispondenza della C.C. Tesero 5307, alla quota di circa 895 m s.l.m, la portata d'acqua di massimi 25 l/s per un volume annuo massimo di 14.822 mc ad uso innevamento durante il periodo dal 01 dicembre al 31 gennaio compresi di ogni anno. Il Concessionario è tenuto a garantire il rilascio di DMV pari a 2,14 l/s.

Pratica	Dal	al	gg.	Qmax l/s	Qmedia l/s	DMV l/s	Volume mc	Corso d'acqua	uso
C/3291-1	20/11	30/04	162	18	1.43	-	19.994	Rio Lagorai	INNEVAMENTO
C/3291-2	20/11	30/04	162	6	1.43	5.13	19.994	Rio Fassanel	INNEVAMENTO
C/3962	01/12	31/01	62	25	2.77	2.14	14.822	Rio di Valanza	INNEVAMENTO

CALCOLO DEL FABBISOGNO IDRICO

Si ricorda che per eseguire un corretto dimensionamento di un impianto d'innevamento è necessario valutare attentamente i fabbisogni e rapportarli alle disponibilità, in modo da evidenziare gli squilibri e porvi rimedio. Questa analisi risulta fondamentale anche per conoscere le ripercussioni ambientali che l'impianto genera in termini di sottrazione idrica.

Il calcolo del fabbisogno idrico viene condotto considerando due differenti scenari:

- **SCENARIO 1:** Scenario a regime: considera i tracciati prioritari che vengono innevati a regime in tutte annualità. Tali tracciati sono per la tecnica classica il percorso da 3,3 km, il collegamento per creare

il tracciato 2,75 km ed il collegamento turistico, per la tecnica libera il tracciato da 2,5 km ed il collegamento turistico. A questi si aggiunge l'area campo scuola ed il parterre antistante lo stadio.

- **SCENARIO 2:** Scenario olimpico: considera la totalità dei tracciati concessionati (tecnica classica 2,5 – 3,3 – 3,75 -5 km, tecnica libera 2,5-3,3-3,75 e tracciati turistici, camposcuola, parterre) a cui si aggiungono i tracciati paraolimpici quest'ultimi realizzati unicamente in occasione dell'Olimpiade e del Test Event e non oggetto di concessione secondo LP 7/87. Tali fabbisogni devono essere garantiti per l'anno olimpico (2026) e per l'anno precedente per i Test Event.

Si procede dunque alla stima del fabbisogno teorico di acqua, riportando al seguito le superfici da innevare. L'intero centro fondo si colloca sotto i 1.600 m s.l.m., non è quindi riportata una suddivisione delle piste per quota in quanto rientrano tutte nella prima categoria definita dal PGUAP (< 1.600 m s.l.m.). La tabella seguente mostra il distinguo tra le superfici ordinarie e quelle che invece saranno innestate solo in occasione dell'evento olimpico.

Come evidente dalle planimetrie di progetto, i tracciati in buona parte si sovrappongono, per il calcolo delle superfici da innevare non risulta quindi corretto riferirsi alla sommatoria delle superfici di ogni pista in quanto il calcolo porterebbe ad una sovrastima del dato, la tabella sottostante tiene già quindi conto delle sovrapposizioni.

SUPERFICI PISTE [mq]	
SUPERFICI PISTE TOTALI A REGIME	101.391 mq
SUPERFICI PISTE PRIORITARIE A REGIME	79.470 mq
SUPERFICI TOTALI PER EVENTO OLIMPICO	114.079 mq

Le suddette superfici corrispondono con l'esatta superficie della pista, per un corretto dimensionamento si considera l'innestamento di circa un metro aggiuntivo lato pista (complessivo 50cm+50cm), per raccordare il bordo pista al terreno naturale, tale calcolo porta ad un lieve aumento della superficie oggetto di calcolo del fabbisogno idrico come riportato di seguito

SUPERFICI PISTE + RACCORDO BORDO-TERRENO NATURALE[mq]		
SUPERFICI PISTE TOTALI A REGIME	109.782 mq	
SUPERFICI PISTE PRIORITARIE A REGIME	85.721 mq	Sup.oggetto di calcolo fabbisogno innevamento scenario 1
SUPERFICI TOTALI PER EVENTO OLIMPICO	125.698 mq	Sup.oggetto di calcolo fabbisogno innevamento scenario 2

Il Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) della Provincia Autonoma di Trento al punto G "innestamento", comma 1 dell'art.7 "Criteri per l'utilizzazione delle acque pubbliche", Capo III "Utilizzazione delle acque pubbliche" prevede che il volume d'acqua necessario "[...] deve essere determinato in riferimento alle superfici di pista effettivamente innestate alla quota a cui esse si trovano, facendo a tal fine riferimento ai seguenti valori massimi di altezza cumulata di neve prodotta nell'arco di ciascuna stagione sciistica". In merito vengono richiamate al seguito le prescrizioni del PGUAP:

Altitudine della sup. da innevare m s.l.m.	Altezza neve prodotta m
Superiore a 2.000	0,40
Fra 1.800 e 2.000	0,50
Fra 1.600 e 1.800	0,60
Inferiore a 1.600	0,70

Il PGUAP prevede inoltre che, detti valori possano essere aumentati del 20 per cento per le porzioni di superfici da innevare poste in condizioni di esposizione particolarmente sfavorevoli. Considera l'importanza dell'evento olimpico e paraolimpico e l'assoluta necessità di poter garantire i volumi di neve adeguati, per lo scenario 2 si considererà detto aumento per far fronte ad eventuali problematiche dovute alle temperature che potrebbero compromettere la produzione di neve.

Oltre alle prescrizioni introdotte da PGUAP, si richiamano ora le "Disposizioni per l'adeguamento delle utenze di acqua pubblica prorate ai sensi dell'art.26 della L.P. 29 dicembre 2006, n.11" ed il relativo Allegato A- "Modalità di verifica delle funzionalità della rete alimentata e contenuti del piano degli interventi necessari per l'adeguamento ai parametri quantitativi previsti dall'art.7, comma 1 delle Norme di attuazione del PGUAP.

Per stimare il fabbisogno teorico di acqua vanno presi in considerazione:

- un fattore di compattazione della neve pari a 2 (questo significa che per ottenere 40 cm di neve compatta si devono produrre 80 cm di neve fresca);
- un rapporto di 1 mc di acqua per 2,5 mc di neve ("resa" dell'impianto d'innevamento);
- un incremento dello spessore della neve prodotta del 20% per le piste esposte a sud.

Da cui si ricavano i volumi di neve e acqua secondo le relazioni:

$$\text{Volume massimo neve/anno} = \text{Totale superficie da innevare} * \text{altezza neve prodotta} * 2$$

$$\text{Volume massimo acqua/anno} = \frac{\text{Volume massimo neve/anno}}{2,5}$$

Al seguito vengono tabellati i valori ottenuti dall'applicazione delle precedenti, che consentono di arrivare alla stima del fabbisogno idrico per l'innevamento del centro fondo di Tesero.

SCENARIO 1: INNEVAMENTO A REGIME	
	piste <1.600 m s.l.m.
Totale Volume max neve/anno	120.009 mc
Totale Volume max acqua/anno	48.004 mc

SCENARIO 2:EVENTO OLIMPICO	
	piste <1.600 m s.l.m.
Totale Volume max neve/anno	208.520 mc
Totale Volume max acqua/anno	84.463 mc

In riferimento alle superfici di pista da innevare, considerata la loro quota e la loro esposizione il PGUAP restituisce una quantità complessiva d'acqua di 48.004 mc relativamente allo scenario 1 e di ulteriori 35.404 mc , per un totale di 84.469 mc, mc per lo scenario 2.

Per il primo innevamento, per il caso in esame, si è a considerare uno spessore di neve pari a 70 cm (corrispondente a 35 cm di neve compattata), che si giustifica per:

- superfici dei piani pista irregolari con presenza di buche e contropendenze trasversali che richiedono importanti quantitativi di neve per regolarizzarli;
- dispersione a seguito dell'azione intensa e ripetuta del vento che agisce frequentemente sul versante;
- quota altimetrica bassa

Per ricostruire il risultato ivi riportato si rimanda ai passaggi dell'allegato posto in calce alla presente. Alla luce di quanto riportato è evidente che vi è un deficit importante tra il fabbisogno idrico e le concessioni attuali.

Allegato calcoli fabbisogno idrico da PGUAP

SCENARIO 1			SCENARIO 2		
piste inferiori a 1.600 m slm			piste inferiori a 1.600 m slm		
A1	altezza neve già compatta max	0,70 m	A1	altezza neve già compatta max	0,70 m
A2	[altezza neve sparata poi da compattare = 140 cm]		A2	[altezza neve sparata poi da compattare = 140 cm]	
A3	coefficiente compattazione	2,00	A3	coefficiente compattazione	2,00
A4	rapporto di trasformazione acqua/neve soffice	2,50	A4	rapporto di trasformazione acqua/neve soffice	2,50
A5	coefficiente di esposizione	0,20	A5	coefficiente di esposizione	0,20
A6	ampliamenti futuri con esposizione sud	0 mq	A6	ampliamenti futuri con esposizione sud	0 mq
B1	Superficie piste esistenti esposte a sud (vedi elenco)	0 mq	B1	Superficie piste esistenti esposte a sud (vedi elenco)	125.698 mq
B2	Superficie piste per ampliamenti futuri supposta esposizione a sud	0 mq	B2	Superficie piste per ampliamenti futuri supposta esposizione a sud	0 mq
B3	Totale superficie piste esposte a sud (esistenti+futuri ampliamenti) B1+B2	0 mq	B3	Totale superficie piste esposte a sud (esistenti+futuri ampliamenti) B1+B2	125.698 mq
B4	Totale max neve/anno superfici piste esistenti B1*A1*A3	0 mc	B4	Totale max neve/anno superfici piste esistenti B1*A1*A3	175.977 mc
B5	Totale max neve/anno superfici piste per ampliamenti futuri B2*A1*A3	0 mc	B5	Totale max neve/anno superfici piste per ampliamenti futuri B2*A1*A3	0 mc
B6	Totale max neve/anno superfici piste esistenti corretti per esposizione (+20%)	0 mc	B6	Totale max neve/anno superfici piste esistenti corretti per esposizione (+20%)	211.173 mc
B7	Totale max neve/anno superfici piste per ampliamenti futuri corretti per esposizione (+20%)	0 mc	B7	Totale max neve/anno superfici piste per ampliamenti futuri corretti per esposizione (+20%)	0 mc
B8	Totale max neve/anno B6+B7	0 mc	B8	Totale max neve/anno B6+B7	211.173 mc
B9	Totale max acqua/anno B8/A4	0 mc	B9	Totale max acqua/anno B8/A4	84.469 mc
C1	Superficie piste esistenti con altra esposizione (vedi elenco)	85.721 mq	C1	Superficie piste esistenti con altra esposizione (vedi elenco)	0 mq
C2	Superficie piste per ampliamenti futuri con altra esposizione	0 mq	C2	Superficie piste per ampliamenti futuri con altra esposizione	0 mq
C3	Totale superficie piste con altra esposizione (esistenti+futuri ampliamenti) C1+C2	85.721 mq	C3	Totale superficie piste con altra esposizione (esistenti+futuri ampliamenti) C1+C2	0 mq
C4	Totale max neve/anno superfici piste esistenti C1*A1*A3	120.009 mq	C4	Totale max neve/anno superfici piste esistenti C1*A1*A3	0 mq
C5	Totale max neve/anno superfici piste per ampliamenti futuri C2*A1*A3	0 mq	C5	Totale max neve/anno superfici piste per ampliamenti futuri C2*A1*A3	0 mq
C6	Totale max neve/anno C3*A1*A3 = C4+C5	120.009 mc	C6	Totale max neve/anno C3*A1*A3 = C4+C5	0 mc
C7	Totale max acqua/anno C6/A4	48.004 mc	C7	Totale max acqua/anno C6/A4	0 mc
Superficie piste inferiori a 1.600 m s.l.m. (TOTALE)			Superficie piste inferiori a 1.600 m s.l.m. (TOTALE)		
VOLUME totale max neve/anno B8+C4			VOLUME totale max neve/anno B8+C4		
VOLUME totale max acqua/anno B9+C5			VOLUME totale max acqua/anno B9+C5		

RICHIESTA NUOVA CONCESSIONE

Considerato che le portate passante dal rio Lagorai, dal Rio Val di Valanza e dal Rio Fassanel, non consentono un incremento di prelievo per far fronte al deficit tra concessioni in essere e fabbisogno idrico la seguente proposta prevede la realizzazione di una nuova opera di presa dal Torrente Avisio che consentirà l'innevamento del centro fondo sia a regime che in occasione dell'Evento olimpico. Tale prelievo, che garantisce maggiori certezza in termine di quantitativi disponibili, sarà il prelievo prioritario per l'innevamento, le concessioni in essere saranno tuttavia mantenute come derivazioni di soccorso per far fronte ad eventuali manutenzioni dell'opera in Avisio e per garantire il riempimento dell'invaso. Fa eccezione la concessione sul Rio Fassanel (3291-2) la quale già oggi non è più utilizzata e della quale si prevede quindi la rinuncia.

Oltre alla nuova opera di presa sul torrente Avisio si prevede di utilizzare anche la rete di drenaggio delle acque meteoriche e di versante attualmente esistente nel centro di fondo.

La scelta di mantenere come prioritario il prelievo dall'Avisio consente anche maggiore qualità alla rete d'innevamento in quanto oggi l'invaso alimentato dal Rio Valanza, ove viene stoccata acqua per l'innevamento, non garantisce acque con un adeguato livello di pulizia essendo l'invaso stesso soggetto ad eutrofizzazione.

L'utilizzo della rete di drenaggio garantirà, inoltre, al di fuori del periodo di innervamento una portata ad uso turistico-ricreativo per il laghetto esistente in loc. Lago, che consenta di risolvere il problema della sua alimentazione estiva a contrasto dell'attuale forte eutrofizzazione al quale è soggetto

Il volume di prelievo considerato è quello relativo allo scenario 2, in quanto caratterizzato da un fabbisogno idrico maggiore.

Il prelievo avverrà grazie alla realizzazione di una nuova opera di presa per la cui descrizione si rimanda al capitolo seguente. Si prevede di prelevare una portata pari a 100 l/s, tale valore consentirà infatti di far fronte all'evento olimpico in circa 100 ore di innervamento. E' infatti fondamentale poter garantire l'innevamento in tempo breve per poter concentrare la preparazione delle piste per l'evento e per sfruttare le finestre di freddo che considerata la quota non elevata (circa 900 m s.l.m.) sono assai limitate.

Di seguito si riporta il calcolo che ha portato alla quantificazione della portata massima di prelievo. Si specifica che essendo l'evento olimpico calendarizzato per il periodo compreso tra il 6 febbraio 2022 ed il 22 febbraio 2022 seguito dalle competizioni paraolimpiche tra il 6 e il 15 marzo, l'innevamento dovrà essere completato entro il 10 gennaio per garantire l'adeguata preparazione dello stadio.

Si prevedono quindi due fasi di innervamento:

- **FASE 1** da concludersi entro il 15 dicembre garantirà l'innevamento delle piste turistiche prioritarie (tale fase coincide con l'innevamento a regime che sarà svolto negli anni successivi). Per questa prima fase. Per questa fase possiamo considerare circa 120 ore di innervamento
- **FASE 2:** da concludersi entro il 10 gennaio garantirà l'innevamento delle restanti piste per raggiungere l'intera superficie coperta dall'evento olimpico. Per questa fase si considerano invece 100 ore di innervamento.

	TERMINE	VOLUME H2O DA FABBISOGNO (mc)	TEMPO INNEVAMENTO	PORTATA PRELIEVO (l/s)
FASE 1	15-dic	48.004	120 H	111
FASE 2	10-gen	36.459 (84.463-48.004)	100 H	98

Nei successivi mesi primaverili ed estivi, sospeso il prelievo per innevamento, si prevede il mantenimento del prelievo di una portata massima di 4 l/s ad uso turistico-ricreativo destinata al ricircolo e alla movimentazione dell'acqua del laghetto di Tesero; attualmente, infatti, esso presenta una carente alimentazione estiva con conseguente forte eutrofizzazione e scarsa pulizia dell'invaso.

Considerato il volume complessivo dell'invaso pari a circa 9.850 mc, con la portata di 4 l/s sopra quantificata è possibile effettuare un completo ricambio dell'acqua del lago in poco meno di un mese (circa 28.5 giorni) garantendo in tutto il periodo richiesto (01/05-31/10) una buona movimentazione del volume idrico dell'invaso.

In sintesi si richiede:

CORSO D'ACQUA	DAL	AL	GG.	QMAX l/s	QMEDIA l/s	DMV l/s	VOLUME mc	USO
Torrente Avisio	01/11	30/04	181	100	5,4	*	84.463	Innevamento
Torrente Avisio + drenaggi area fondo	01/05	31/10	184	4	4	*	63.590	Turistico ricreativo

*Il rilascio del DMV è garantito dal confronto tra le portate prelevate e le portate passanti nei periodi di prelievo, non si prevedono quindi accorgimenti specifici per il rilascio dello stesso per dettagli si veda cap. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

La richiesta di nuova concessione, già depositata, è stata accompagnata da un'analisi delle portate del Torrente Avisio che ha permesso di concludere che la portata naturale minima invernale nel torrente Avisio non sia comunque mai inferiore a 1.5 mc/s: pertanto, la proposta di nuova derivazione per una portata massima di 100 l/ risulta compatibile con la disponibilità idrica del corso d'acqua.

2.2.4.2 Opera di presa sul Torrente Avisio

La nuova opera di presa sul torrente Avisio è localizzata in sinistra idrografica in corrispondenza della briglia esistente immediatamente a valle del ponte su Via Lago, in C.C. Tesero sulla p.f. 6392/65 di proprietà della Provincia Autonoma di Trento - Beni Demaniali - Ramo Acque.

L'opera è composta dalla derivazione in alveo, da una tubazione di adduzione, dal dissabbiatore/sala pompe e dallo scarico in alveo per la restituzione del troppopieno e/o lo svuotamento delle vasche. Per i dettagli costruttivi si rimanda all'elaborato "Pianta e sezioni manufatti opera di presa".

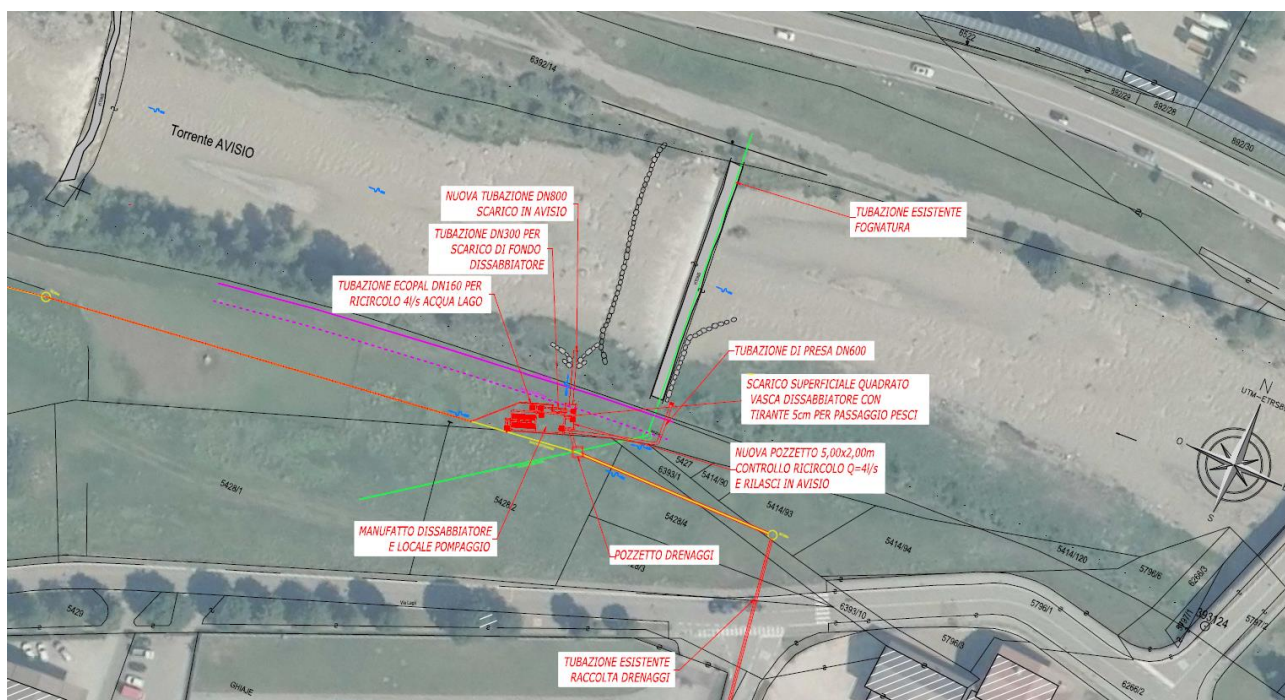


Figura 22: Inquadramento della nuova opera di presa su estratto C.C. Tesero

L'acqua viene captata attraverso una griglia di presa laterale in sponda sinistra, collocata subito a monte della briglia esistente senza modificarne in alcun modo la struttura. In corrispondenza della griglia sarà realizzato un ribassamento del fondo alveo di circa 0.3 m e saranno disposti alcuni massi sciolti per direzionare la portata verso la presa.

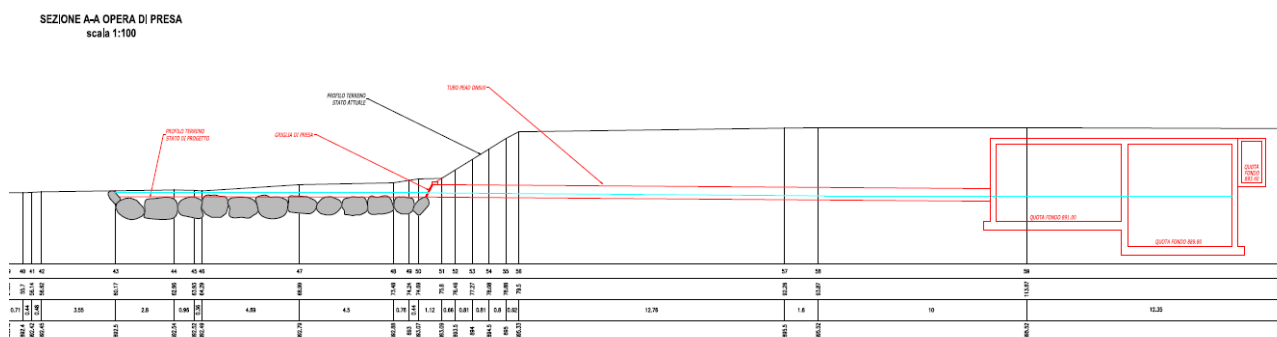


Figura 23: Sezione longitudinale dell'opera di presa e del dissabbiatore

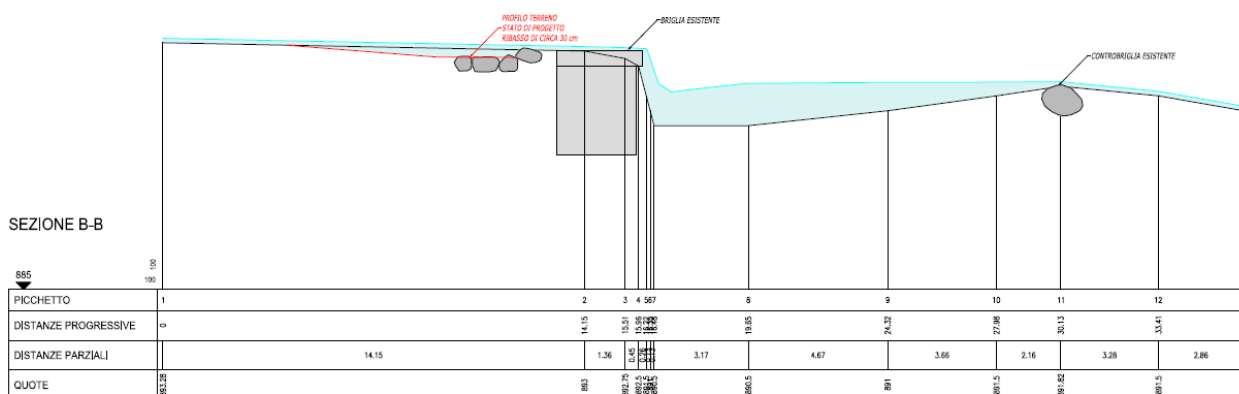


Figura 24: Sezione longitudinale in alveo in corrispondenza della briglia esistente

La tubazione di adduzione di tipo Ecopal DN600 della lunghezza di circa 30 metri porta l'acqua alla struttura composta da dissabbiatore/sala pompe/pozzetti di manovra e collocata in sinistra idrografica quasi interamente al di fuori della fascia di rispetto di 4 metri del corso d'acqua; rimane all'interno di tale delimitazione soltanto una minima porzione della vasca da cui si diparte la tubazione di scarico del troppopieno.

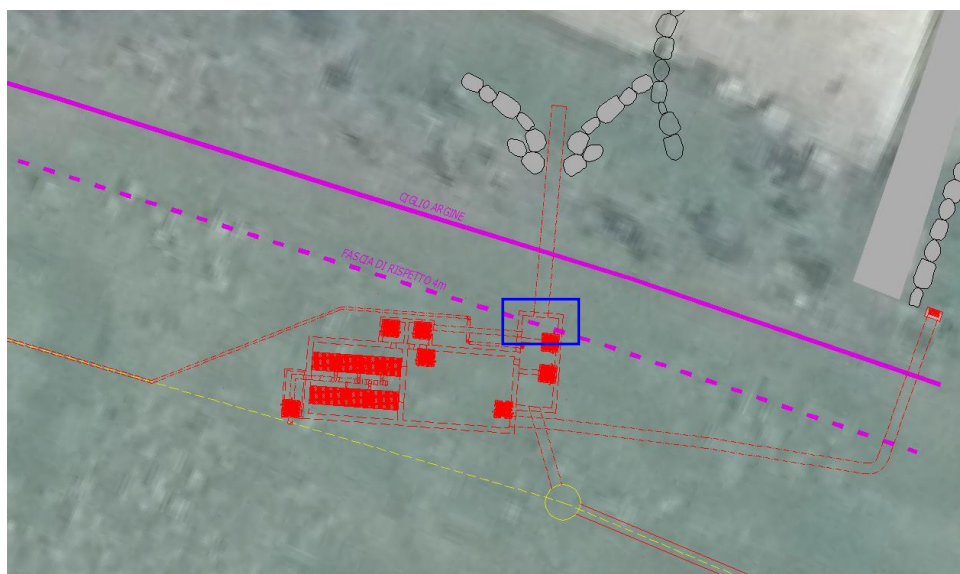


Figura 25: Planimetria delle opere con indicazione della fascia di rispetto di 4 metri dal corso d'acqua

2.2.4.3 Dissabbiatore e sala pompe

La tubazione di adduzione entra nel dissabbiatore, delle dimensioni in pianta di 6.00 x 4.00 m con muri di spessore 0.3 m e fondo ad una quota di 891.00 m s.l.m., adiacente alla sala pompe delle dimensioni interne 5.00 x 4.00 m e fondo ad una quota di 889.80 m s.l.m.: il passaggio dell'acqua avviene attraverso uno stramazzo di altezza 0.9 m (quota 891.90 m s.l.m.), larghezza 2 m e spessore 0.3 m evidenziato in rosso nelle figure seguenti.

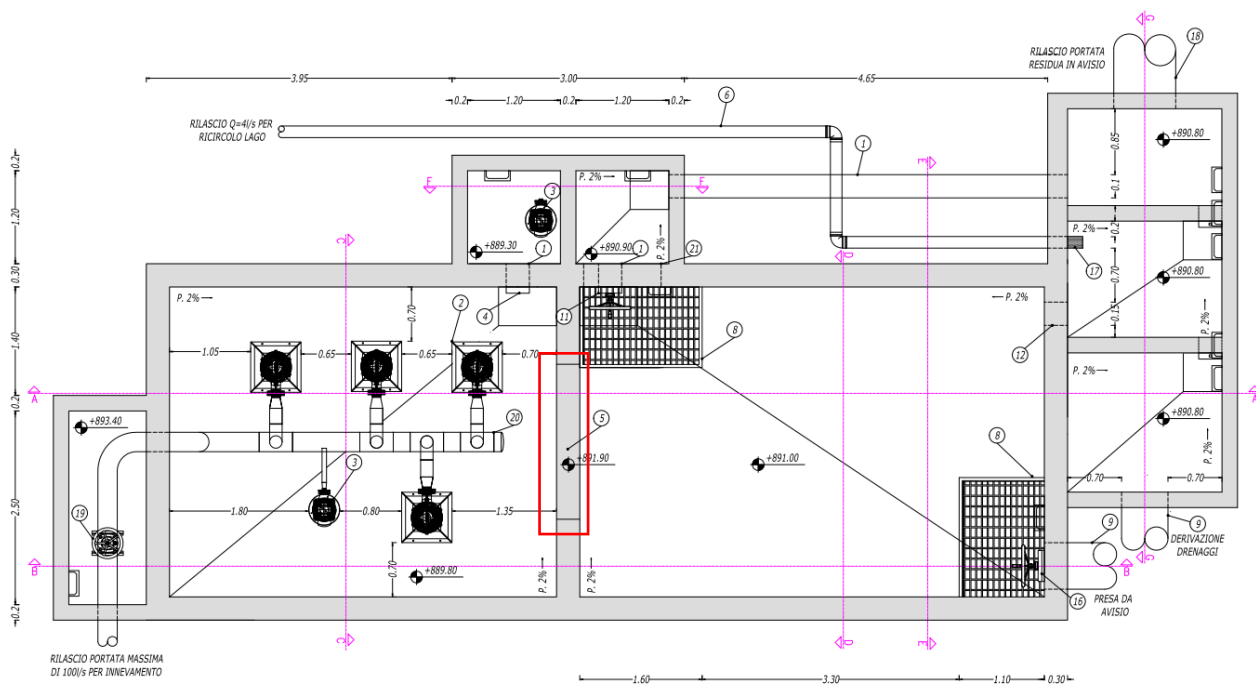


Figura 26: Pianta del dissabbiatore/sala pompe/pozzetti di manovra e vasche di raccolta dei drenaggi superficiali

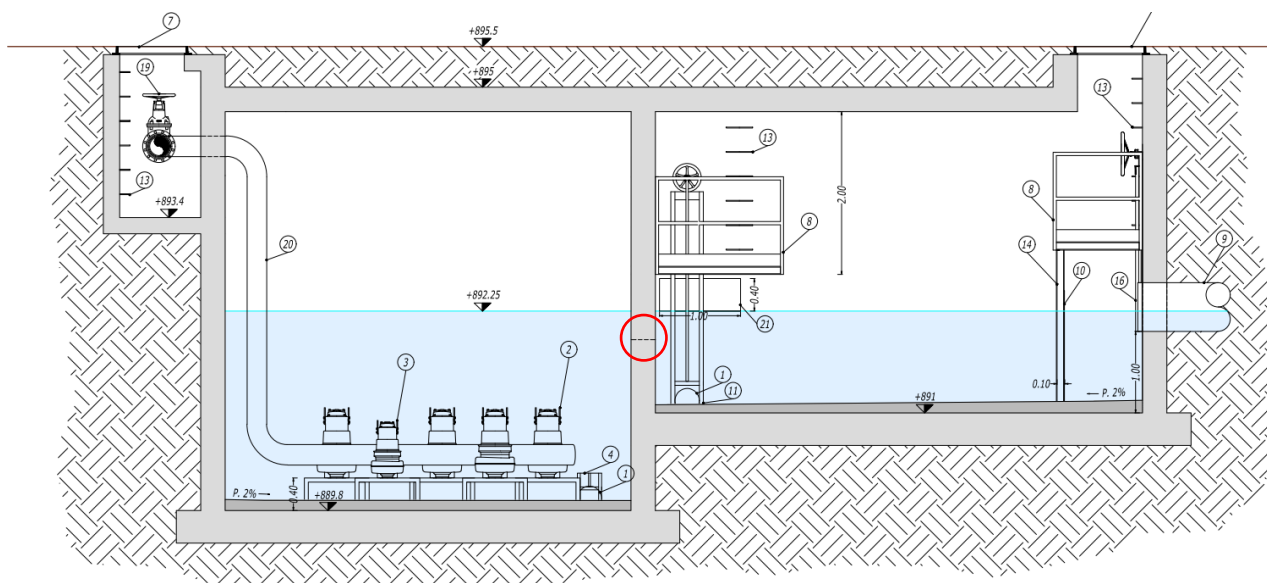


Figura 27: Sezione B-B del dissabbiatore/sala pompe/pozzetti di manovra

Nella sala pompe sono posizionate n.4 elettropompe ad immersione per l'esercizio ordinario del sistema di innevamento, rialzate di 0.4 m dal fondo della vasca, e una elettropompa ad immersione ausiliaria per il primo riempimento della tubazione di mandata. Tramite una tubazione in acciaio inox DN250, con saracinesca di chiusura collocata in pozzetto separato delle dimensioni 2.50 x 1.00 m, le pompe inviano l'acqua (portata massima di 100 l/s come da domanda di concessione) alla sala pompe per l'innevamento situata presso lo Stadio del fondo di Tesero.

La struttura dissabbiatore/sala pompe è completata da due pozzetti laterali con dimensioni 1.2 x 1.2 m utilizzati per lo svuotamento delle due vasche principali, dotate entrambe di scarico di fondo in PVC DN300 regolato da paratoia; nel pozzetto relativo alla sala pompe, con quota fondo più bassa rispetto all'altro, è

collocata una pompa per lo svuotamento dello stesso nel pozzetto adiacente dal quale si diparte una tubazione in PVC DN300 diretta alle vasche di raccolta dei drenaggi (vedasi successivo capitolo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Nel pozzetto relativo alla vasca del dissabbiatore è presente anche il foro rettangolare per lo scarico del troppopieno del dissabbiatore (1.00 x 0.40 m) con ciglio di sfioro posto a quota 892.25 m s.l.m. corrispondente, quindi, alla quota massima dell'acqua nella vasca.

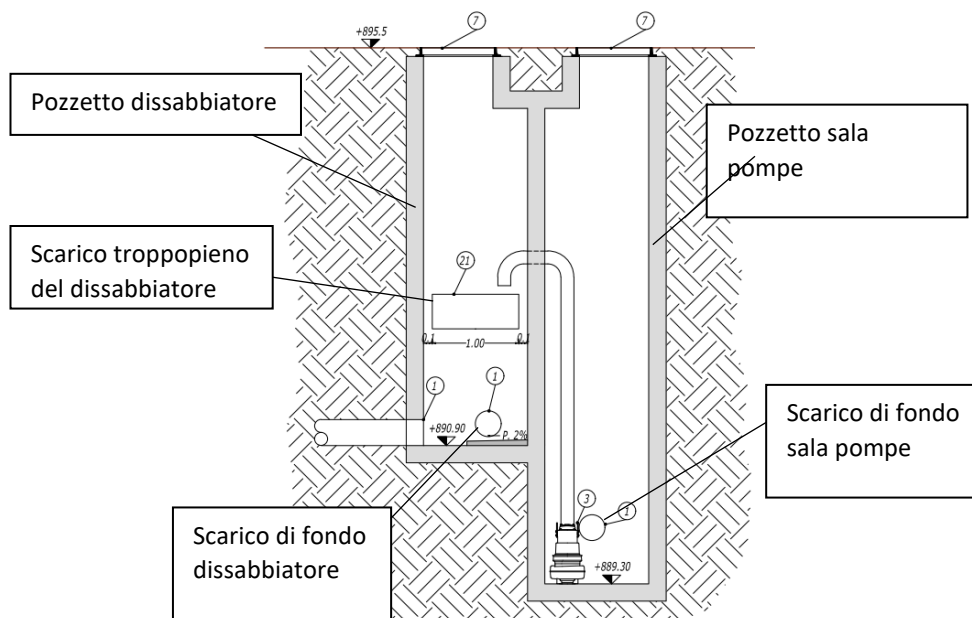


Figura 28: Sezione F-F dei due pozzetti per lo svuotamento delle vasche principali

Il dissabbiatore è accessibile tramite pozzetto con chiusino rettangolare in ghisa sferoidale 0.80 x 0.80 m, mentre la sala pompe è caratterizzata dalla presenza di due porzioni in lamiera metallica di dimensioni 5.00 x 1.00 m che consentono un'agevole movimentazione delle elettropompe.

Nella parete nord est del dissabbiatore è presente, inoltre, uno scarico superficiale quadrato 0.3 x 0.3 m con imbocco a quota 892.20 m s.l.m., quindi 5 cm al di sotto della quota idrica massima della vasca dissabbiatrice fissata dallo scarico di troppopieno (vedasi indicazione n.12 nella precedente **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**); tale foro è stato previsto per consentire sempre l'uscita all'eventuale fauna ittica entrata nel sistema dalla presa sul torrente Avisio, in considerazione del fatto che la spaziatura tra le barre della griglia posta in alveo non riesce ad impedire il passaggio a pesci di dimensione molto piccola.

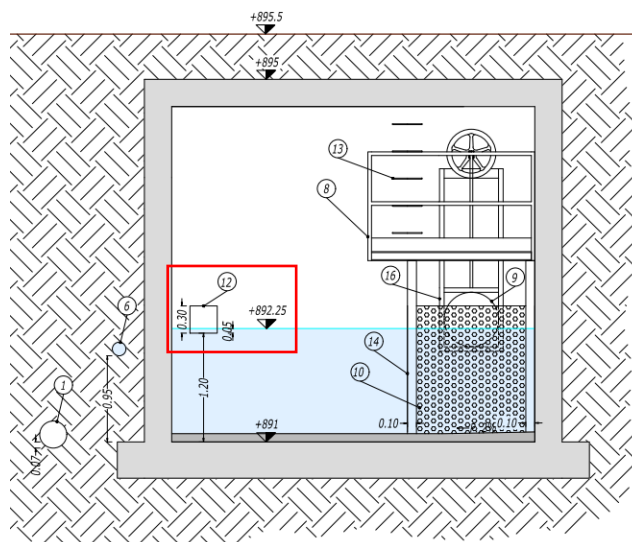


Figura 29: Sezione E-E del dissabbiatore con evidenziato il foro di uscita per l'eventuale fauna ittica

Il foro per la fauna ittica riversa l'acqua nelle vasche di raccolta delle acque dei drenaggi superficiali dello Stadio del fondo adiacenti al dissabbiatore e descritte nel successivo capitolo.

Tutte le operazioni di apertura e chiusura delle paratoie presenti nel dissabbiatore/sala pompe (scarichi di fondo e paratoia di chiusura della tubazione di adduzione) possono essere effettuate sfruttando le due strutture metalliche tipo passerella previste per gli operatori al fine dello svolgimento delle operazioni idrauliche e di manutenzione.

2.2.4.4 Sistema di drenaggio dell'area dello Stadio del Fondo

Come visibile dalla pianta riportata nella precedente la struttura dissabbiatore/sala pompe è completata sul lato nord est dalle vasche di raccolta delle acque provenienti dai drenaggi superficiali dello Stadio del fondo.

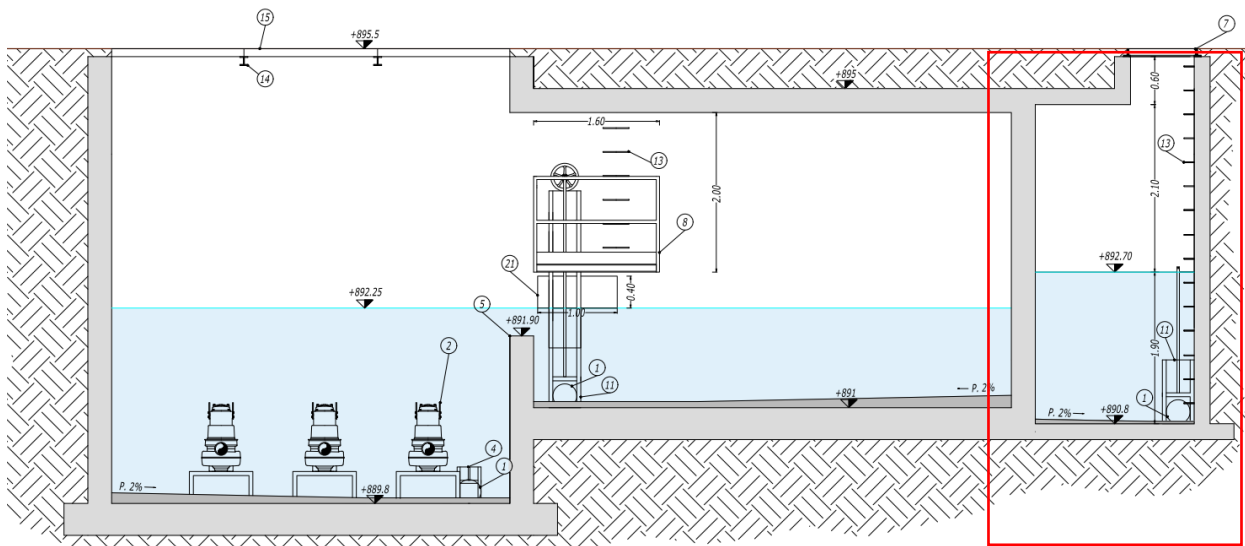


Figura 30: Sezione A-A del dissabbiatore/sala pompe e vasche di raccolta dei drenaggi.

Il sistema prevede una tubazione tipo Ecopal DN600 in entrata per il collettamento delle acque provenienti dalla piana del centro di fondo: infatti, attualmente l'area oggetto di intervento è caratterizzata dalla

presenza di una rete di raccolta delle acque meteoriche e provenienti dal versante (tubazioni e pozzetti in GIALLO in figura seguente) che conferisce la portata al laghetto di Tesero e che sarà parzialmente rifatta/modificata per garantire un'alimentazione più cospicua e continua all'invaso al fine di contrastare efficacemente il fenomeno di eutrofizzazione che ad oggi interessa fortemente lo specchio d'acqua.

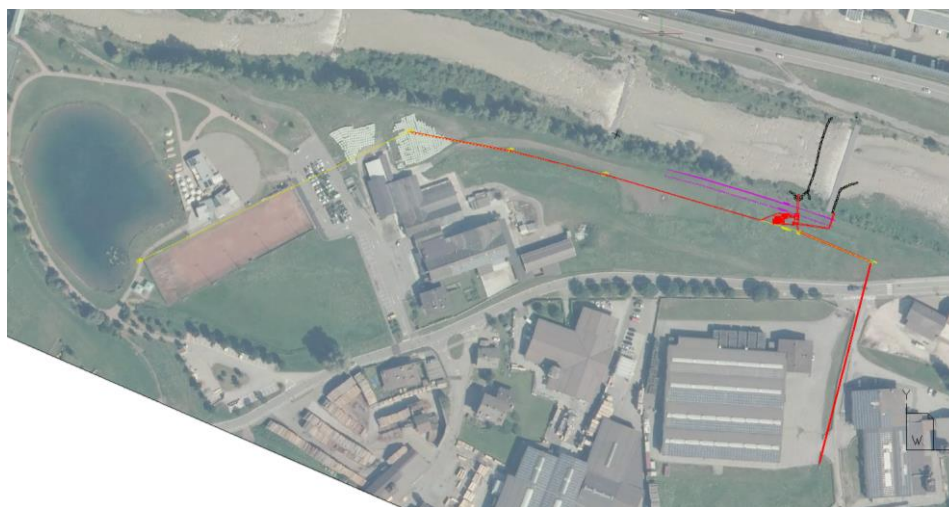


Figura 31: Inquadramento delle opere di drenaggio esistenti e nuove dello Stadio del fondo.

La portata in ingresso andrà a riempire per sfiori successivi le tre vasche predisposte a fianco del dissabbiatore.

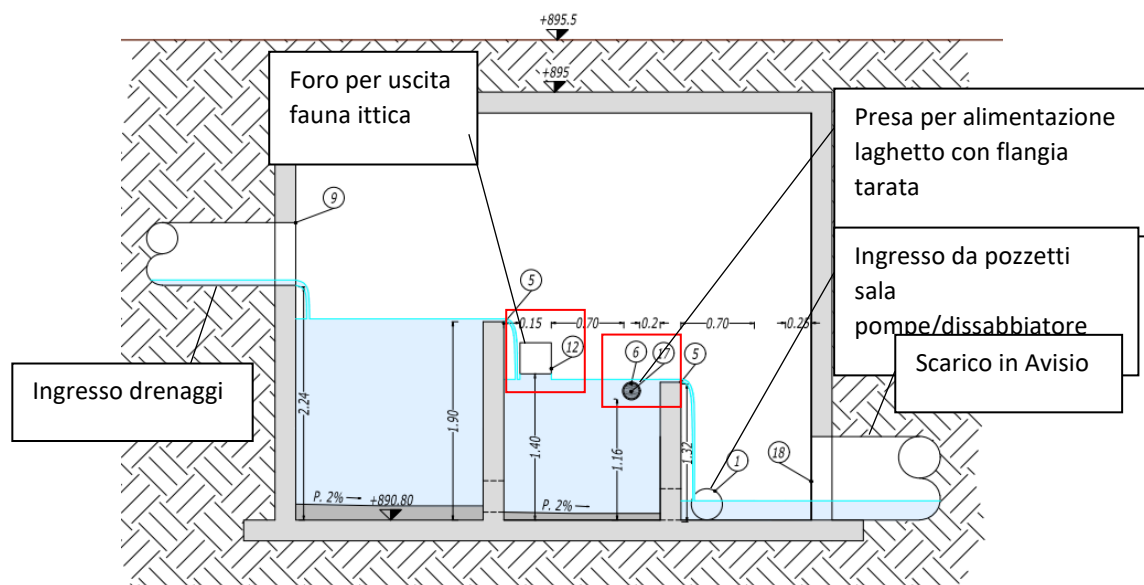


Figura 32: Sezione G-G delle vasche di raccolta dei drenaggi superficiali della zona delle piste.

Nella seconda vasca confluisce anche il foro previsto nella parete del dissabbiatore per consentire sempre l'uscita all'eventuale fauna ittica entrata nel sistema dalla presa sul torrente Avisio; sempre nella seconda vasca, ad una quota inferiore, è previsto l'innesto di una tubazione tipo Ecopal DN160 con succhieruola di presa e flangia tarata per la portata destinata al ricircolo idrico del laghetto nel periodo estivo (portata media e massima di 4 l/s come da presente domanda di concessione). Nella terza vasca è previsto l'ingresso della tubazione in PVC DN300 proveniente dai pozzetti di svuotamento/troppopieno della sala pompe e del

dissabbiatore e da qui si diparte, infine, la tubazione tipo Ecopal DN800 di svuotamento e restituzione della portata in surplus al torrente Avisio.

Con il sistema descritto sono garantiti i seguenti aspetti fondamentali:

- possibilità di rientro in Avisio per la fauna ittica eventualmente entrata dalla griglia di presa;
- alimentazione nel periodo estivo del laghetto tramite portata continua garantita sia dai drenaggi che eventualmente dall'Avisio.

2.2.4.5 Deflusso Minimo Vitale

Di seguito vengono riportati i valori caratteristici di DMV per il torrente Avisio nel settore Predazzo (confl. Travignolo) - Stramentizzo (diga) considerando il bacino imbrifero del corso d'acqua chiuso in corrispondenza della nuova opera di presa in progetto, per un'estensione complessiva di circa 524 kmq.

	Dic-Mar	Apr-Lug	Ago-Set	Ott-Nov
DMV [(l/s*km ²)]	3.0	4.2	3.6	4.2
Q _{DMV} [l/s] per 524 kmq	1572	2201	1886	2201

Tabella 2.1: Valori di DMV caratteristici del torrente Avisio nel settore Predazzo (confl. Travignolo) – Stramentizzo (diga) per il bacino imbrifero chiuso in corrispondenza della nuova opera di presa.

Le opere in progetto non prevedono accorgimenti specifici per il rilascio della portata di rispetto; infatti, alla luce delle caratteristiche geometriche dell'opera di presa si ritiene che il deflusso prioritario del DMV sia sempre assicurato in quanto:

- la posizione laterale della presa può causare un'influenza della derivazione sul deflusso solo fino a circa metà larghezza dell'alveo;
- le caratteristiche della griglia, le sue dimensioni limitate (0.6 x 0.6 m) e il diametro della tubazione di adduzione non consentono la derivazione di portate dello stesso ordine di grandezza del DMV da rilasciare ma molto più prossime alla portata massima richiesta pari a 100 l/s.

2.2.4.6 Limitazione della portata

La limitazione della portata derivata sarà attuata, nei rispettivi periodi di derivazione e con i rispettivi valori concessi, nei seguenti modi:

- Portata massima di 100 l/s ad uso innevamento nel periodo 01/11-30/04: le quattro pompe installate saranno dimensionate per una portata complessiva pari ai 100 l/s massimi di concessione;
- Portata massima di 4 l/s ad uso turistico-ricreativo nel periodo 01/05-31/10: il foro di innesto della tubazione tipo Ecopal DN160 con succhieruola di presa previsto nella seconda vasca di raccolta dei drenaggi superficiali è preceduto da una flangia tarata con foro di 8.2 cm. Considerata un'altezza idrica tra l'asse del foro e il petto dello sfioro laterale della vasca di 8 cm attraverso il foro possono passare i 4.0 l/s concessi.

2.2.4.7 Ampliamento sala pompe

L'implementazione dell'impianto di innevamento comporta la necessità di installare n.2 nuove pompe. Attualmente il locale che ospita la sala pompe e le torri di raffreddamento si colloca nella parte terminale lato ovest dell'edificio del centro fondo. Le superfici del locale esistente non sono adatte ad ospitare l'ampliamento che prevede, oltre all'installazione delle nuove pompe e relative tubazioni e apparecchiature, anche l'aumento delle torri di raffreddamento con la sostituzione delle 3 torri esistenti e l'aggiunta di un ulteriore torre per un totale di 4. Ciò comporta quindi l'ampliamento della vasca sottostante alle torri di raffreddamento.

Si prevede quindi di intervenire aumentando i volumi lato ovest e creando lato sud un cunicolo che connetta i due locali e che permetta di connettere anche le condutture oltre a consentire il monitoraggio di eventuali perdite dalla vasca. Si riporta di seguito estratto planimetria di raffronto.

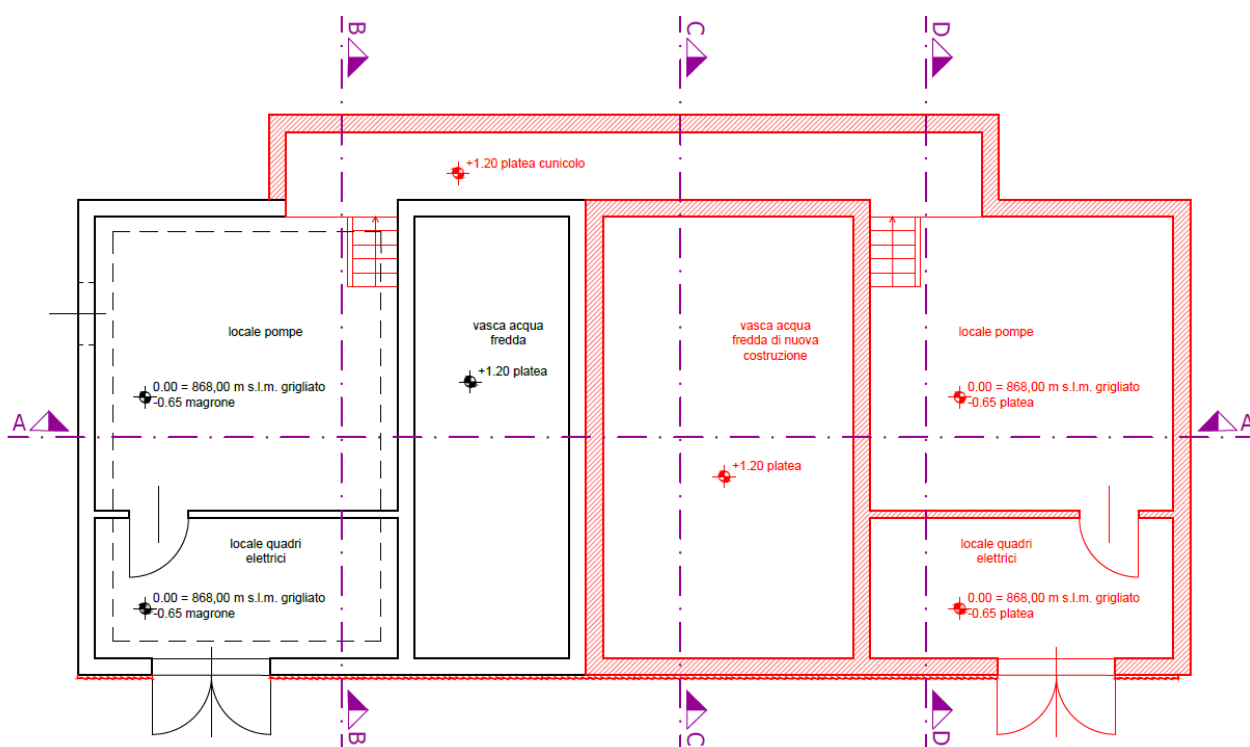


Figura 33: Estratto pianta raffronto locale pompe - sala a vista

Dal punto di vista architettonico si prevede una copertura in lamiera stirata, per inserire l'oggetto all'interno della progettazione prevista nell'ambito dei lavori di adeguamento dello stadio del fondo a Lago di Tesero. Tale proposta architettonica, relativamente allo stadio del fondo, ha già ricevuto l'approvazione preliminare, si prevede quindi di proseguire il medesimo stile per l'ampliamento del locale pompe per rapportarlo al meglio con il resto dell'edificio.

Per maggiori dettagli si rimanda agli elaborati DT.322.001-002-003.

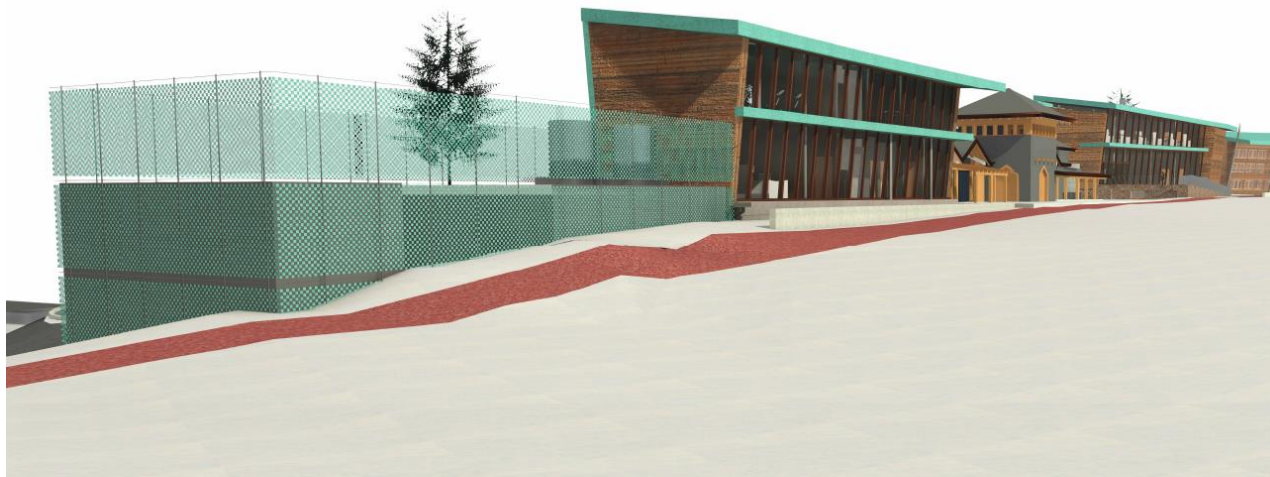


Figura 34: Render nuovo stadio del fondo con dettaglio copertura sala pompe in lamiera stirata

2.2.4.8 Implementazione rete d'innevamento

Alla luce della revisione dei tracciati e della modifica dei quantitativi di neve necessari si prevede un ampliamento della rete d'innevamento esistente sia in termini di nuove tubazioni che di pozzetti. Tutti i tracciati a progetto per entrambe le discipline saranno serviti dalla rete d'innevamento.

2.2.5 Implementazione impianto di illuminazione e fibra

L'intervento nel suo complesso prevede anche la sistemazione dell'impianto di illuminazione, attraverso un potenziamento dello stesso sulle torri faro esistenti e della rete dedicata alla fibra. In merito a tali aspetti si rimanda alle relazioni di dettaglio a firma dell'ing. Renato Coser.

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE GENERALE

3.1 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

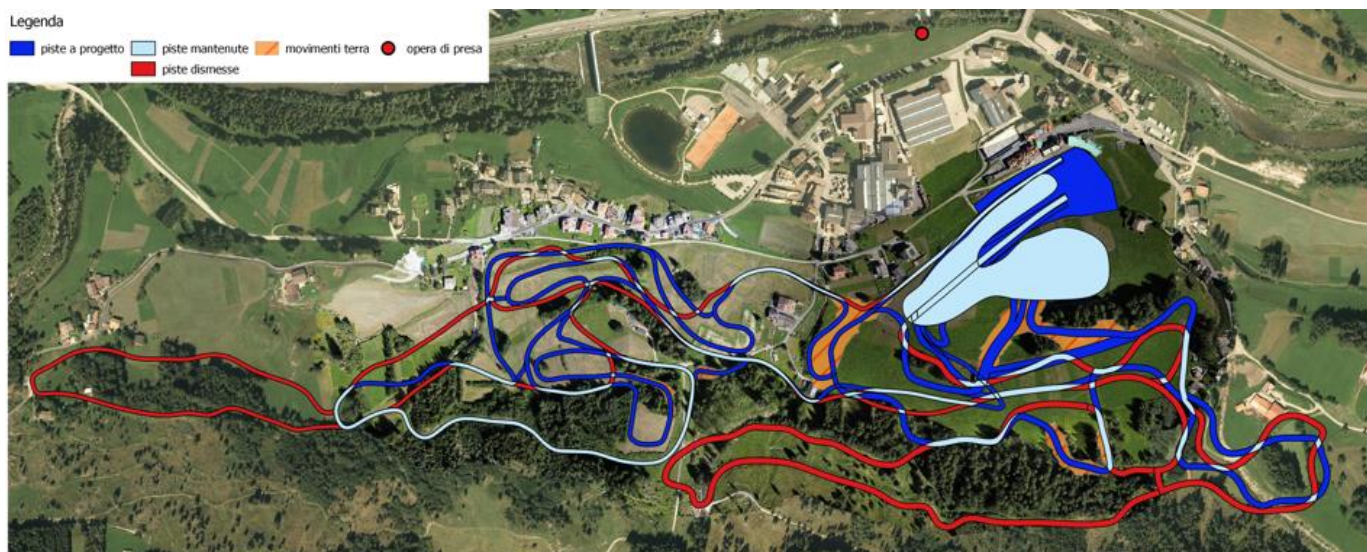


Figura 35: Localizzazione interventi su ortofoto scala a vista

L'intervento ricade nel fondovalle della Valle di Fiemme sulla sinistra idrografica del Torrente Avisio, nel Comune di Tesero in località Lago da una quota minima di 900 m s.l.m. a una quota massima di 950 m s.l.m..

3.2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

L'inquadramento programmatico, ovvero la programmazione pianificatoria dell'area, viene trattato in base alla scala spaziale di riferimento. Secondo questa classificazione, si possono definire livelli di pianificazione territoriale:

1. Piano Urbanistico Provinciale 2007 adottato con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 1959 di data 7 settembre 2007, approvato con legge provinciale 27 maggio 2008, n. 5;
2. quello di interesse a livello di comunità, che approfondisce i contenuti del piano urbanistico provinciale allo scopo di supportare la pianificazione territoriale dei comuni;
3. quello di livello comunale sviluppato nel Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Tesero

3.2.1 Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.)

A livello provinciale si è fatto riferimento al Piano Adozione Definitiva (Deliberazione della Giunta Provinciale n.1959 del 7 settembre 2007) del P.U.P. il quale contiene le disposizioni generali in materia di pianificazione con valenza ambientale, contenute nelle norme di attuazione, formalizzate sulla seguente cartografia e di seguito illustrate e particolarizzate per la zona in esame:

La cartografia del Piano Urbanistico Provinciale della Provincia Autonoma di Trento si compone della seguente cartografia:

- a) INQUADRAMENTO STRUTTURALE;
- b) CARTA DEL PAESAGGIO;
- c) CARTA DELLE TUTELE PAESISTICHE;
- d) RETI ECOLOGICHE E AMBIENTALI;
- e) SISTEMA INSEDIATIVO E RETI INFRASTRUTTURALI.

3.2.1.1 PUP – Inquadramento strutturale

La carta dell'inquadramento strutturale rappresenta il quadro conoscitivo delle risorse di maggiore importanza ambientale, territoriale e storico-culturale ed individua gli elementi strutturali del territorio provinciale, rilevanti per assicurare la sostenibilità dello sviluppo e il valore identitario dei luoghi e pertanto tali da essere classificati come "invarianti" ai sensi dell'art. 8 delle Norme di Attuazione del PUP.



Figura 36: estratto P.U.P. Inquadramento strutturale (scala a vista)

L'area d'intervento ricade in in "Aree agricole di pregio" (art. 38) "Aree a pascolo" (art.39), in aree boscate (art.40)

Art. 38 c. 4: Nelle aree agricole di pregio sono ammessi gli interventi connessi alla normale coltivazione del fondo con esclusione di nuovi interventi edilizi, fatta salva la realizzazione di manufatti e infrastrutture ai sensi dei commi 3, 4 e 5 dell'articolo 37 (comma 3: "...Previo parere favorevole dell'organo provinciale di cui alla lettera d) del comma 5, sono ammessi, ... l'esercizio di attività a carattere culturale, sportivo e ricreativo, purché tali attività richiedano unicamente la realizzazione di strutture di limitata entità e facilmente rimovibili...), se, valutate le alternative, è dimostrata la non convenienza, anche sotto il profilo paesaggistico ambientale, di ubicarli in altre parti del territorio. In tali zone è ammesso il trasferimento di attività zootecniche per allontanarle dai centri abitati per ragioni igienico-sanitarie

Art. 39 c.5: Nell'ambito delle aree a pascolo sono ammessi esclusivamente gli interventi previsti dagli strumenti di pianificazione provinciale in materia di foreste e territorio montano, nonché interventi edilizi e urbanistici miranti prioritariamente alla ristrutturazione o alla realizzazione di manufatti destinati ad attività

zootecniche e all'alloggio degli addetti, o di strutture e infrastrutture finalizzate alla prima trasformazione dei prodotti della zootecnia. Nell'ambito del recupero dei manufatti esistenti è consentita la destinazione d'uso agrituristica, anche affiancata dall'attività di maneggio.

Art. 40 c. 5: Nell'ambito delle aree a bosco possono essere svolte le attività e realizzati le opere e gli interventi di sistemazione idraulica e forestale, di miglioramento ambientale e a fini produttivi per la gestione dei patrimoni previsti dalle norme provinciali in materia, nel rispetto degli indirizzi e dei criteri fissati dai piani forestali e montani. Le aree a bosco, inoltre, possono formare oggetto di bonifica agraria e di compensazione ai sensi del comma 7 dell'articolo 38, con esclusione dei boschi di pregio individuati dai piani forestali e montani, che costituiscono invarianti ai sensi dell'articolo 8.

Non si ravvisano incompatibilità dell'intervento rispetto ai contenuti di detto tematismo

3.2.1.2 PUP – Carta del paesaggio

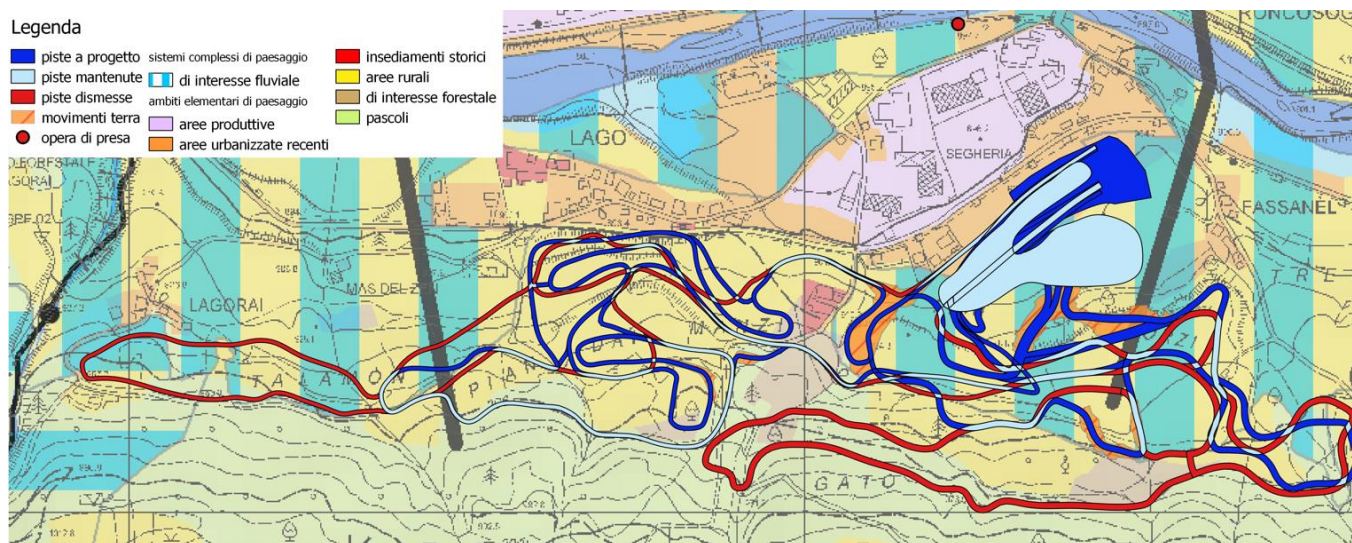


Figura 37: estratto P.U.P. Carta del Paesaggio

La carta del paesaggio del PUP fornisce l'analisi e l'interpretazione del sistema del paesaggio, inteso come sintesi dell'identità territoriale e delle invarianti, che gli strumenti di pianificazione territoriale assumono come riferimento al fine della definizione delle scelte di trasformazione e della conseguente valutazione della sostenibilità dello sviluppo, nonché del riconoscimento e della tutela dei valori paesaggistici.

L'area di intervento coinvolge ambiti elementari come le aree rurali, pascoli e aree urbanizzate recenti. I sistemi complessi coinvolti sono dati da aree di interesse fluviale. Tuttavia come si evince in cartografia la realizzazione dei tracciati a progetto (blu) e quelli dismessi (rossi) portano a una complessiva riduzione dell'area complessivamente coinvolta e per tale motivo non si ritiene che il sistema complesso delle aree di interesse fluviali vengano compromesse.

3.2.1.3 PUP – Carta delle tutele paesistiche

La Carta delle Tutele paesistiche è lo strumento procedurale atto all'individuazione delle aree di tutela ambientale e i beni culturali già definiti come "invarianti" oggetto di salvaguardia.

L'intervento a progetto rientra interamente in area di tutela ambientale (art.11).

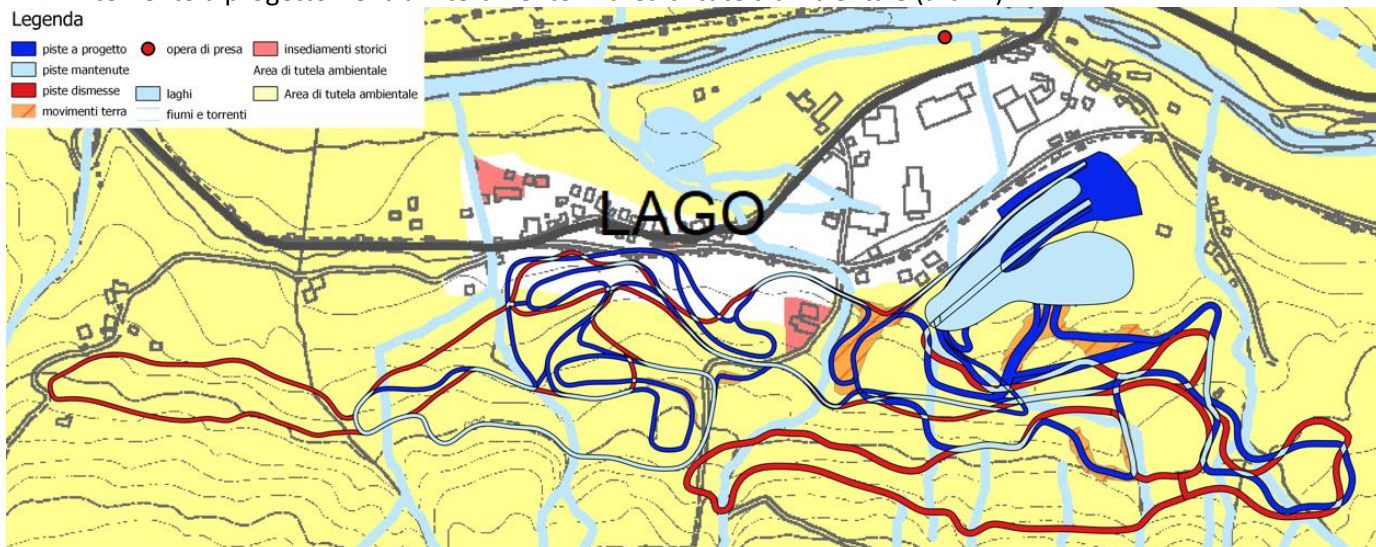


Figura 38: P.U.P. estratto P.U.P carta delle tutele paesistiche

L'intervento ricade per gran parte all'interno di "Aree di tutela ambientale".

L'art.11 delle Norme attuative definisce "aree di tutela ambientale" i territori, naturali o trasformati dall'opera dell'uomo, caratterizzati da singolarità geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria o da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale o per i loro valori di civiltà. Tali aree comprendono anche quelle indicate dall'art.42 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137).

3.2.1.4 PUP – reti ecologiche ambientali

La tavola delle reti ecologiche e ambientali individua le aree interessate dalle reti idonee a interconnettere gli spazi e le risorse naturali sia all'interno del territorio provinciale che nei rapporti con i territori circostanti, in modo da assicurare la funzionalità ecosistemica e in particolare i movimenti di migrazione e dispersione necessari alla conservazione della biodiversità e degli habitat.

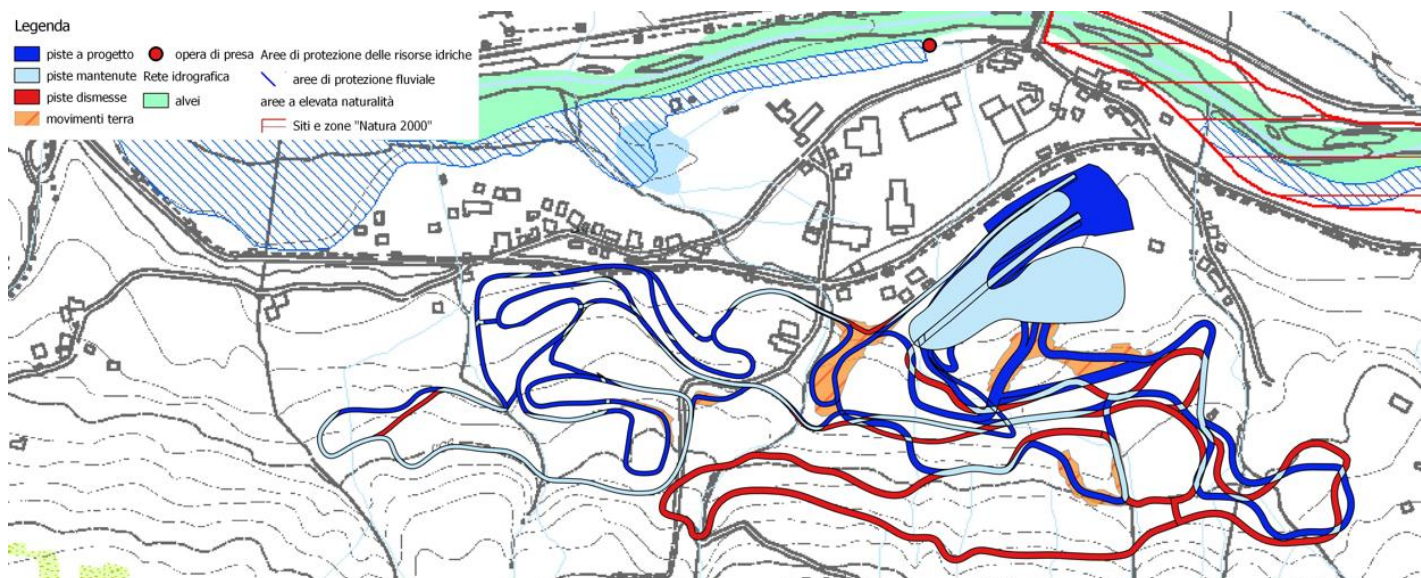


Figura 39: estratto P.U.P. Reti ecologiche e ambientali

L'intervento non coinvolge aree a elevata funzionalità ecosistemica, l'opera di presa si mantiene esterna alle aree di protezione fluviale, alla perimetrazione della Riserva locale "Lago" e circa 160 metri a valle della ZSC IT3120118 "Lago (Val di Fiemme)" e della Riserva locale "Roncosogno".

3.2.1.5 PUP – Sistema insediativo

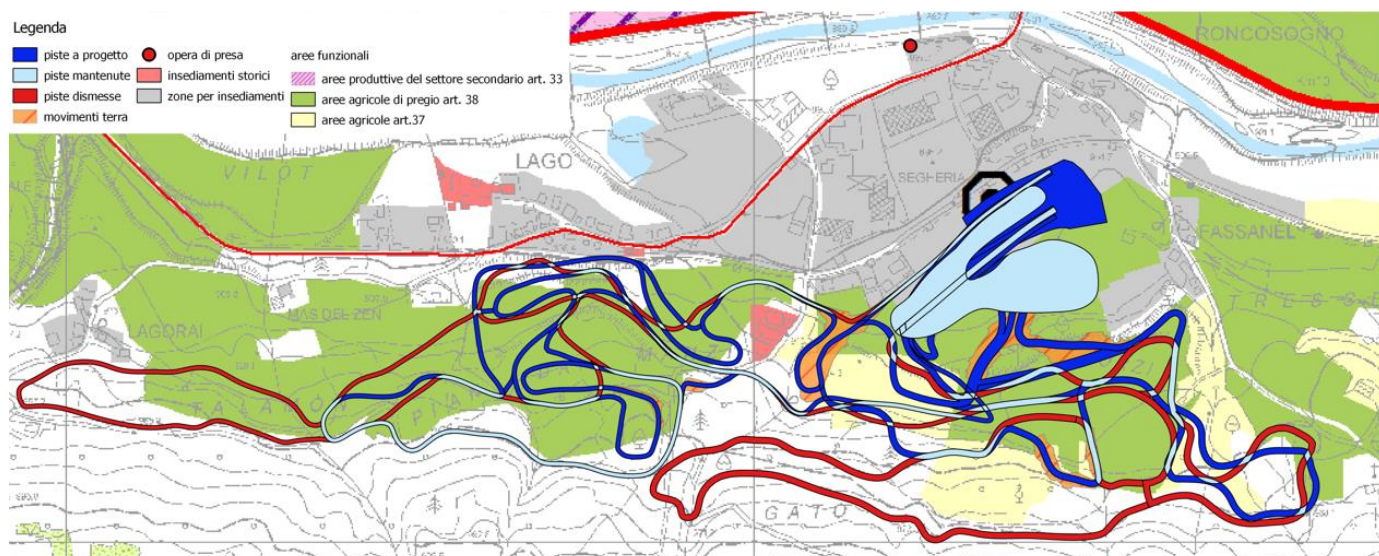


Figura 40: estratto P.U.P. Sistema insediativo

Questo ambito rappresenta il quadro generale delle aree funzionali rilevanti sotto il profilo delle strategie che competono al PUP e sotto il profilo degli usi intensivi del territorio, identificando i contenuti operando una distinzione in previsione con natura di vincolo, a tutela di specifici interessi dell'intera comunità, dai temi con carattere ad indirizzo rispetto alla pianificazione locale e di settore.

Dalla lettura della carta si evince che il progetto rientra, così come già individuato dalla cartografia dell'inquadramento strutturale, in aree agricole (art 37), aree agricole di pregio (art. 38) e zone per insediamenti. Dagli articoli citati precedentemente non si riscontrano incompatibilità.

3.2.2 Piano Territoriale della Comunità di Valle

Il piano territoriale della comunità specifica e integra le strategie locali di sviluppo, comprendendo previsioni e opere attuabili da soggetti pubblici e privati, al fine di favorire lo sviluppo sostenibile delle comunità locali.

Ad oggi tale strumento risulta incompleto per fornire un quadro di maggior dettaglio rispetto a quanto delineato dal P.U.P. in quanto è stato approvato nell'ottobre 2013 il documento preliminare del Piano Territoriale della Valle di Fiemme e nel febbraio 2015 il Piano Stralcio del Commercio.

3.2.3 Carta di sintesi della pericolosità

In materia di pericolo, la Carta di Sintesi della Pericolosità rappresenta il nuovo strumento di riferimento per la pianificazione urbanistica e con la sua approvazione (comma 2, art.22 della legge provinciale 4 agosto 2015, n.15) cessano di applicarsi le disposizioni della Carta di sintesi geologica e le altre disposizioni in materia di uso del suolo del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP).

Con deliberazione n°1078 del 19 luglio 2019 la Giunta provinciale ha approvato l'ultima versione delle "Disposizioni tecniche per la redazione della Carta di Sintesi della Pericolosità". Queste, in coerenza con quanto previsto dall'art.14 della legge provinciale 27 maggio 2008, n.5, stabiliscono, a partire dalle differenti Carte della Pericolosità, le disposizioni tecniche e la metodologia per la realizzazione della Carta di Sintesi

della Pericolosità e le procedure per l'identificazione delle aree caratterizzate da diversi gradi di penalità, nonché dagli ambiti fluviali di interesse idraulico del Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche.

La Giunta Provinciale con la deliberazione n. 1317 del 4 settembre 2020 ha approvato la Carta di Sintesi della Pericolosità su tutto il territorio provinciale

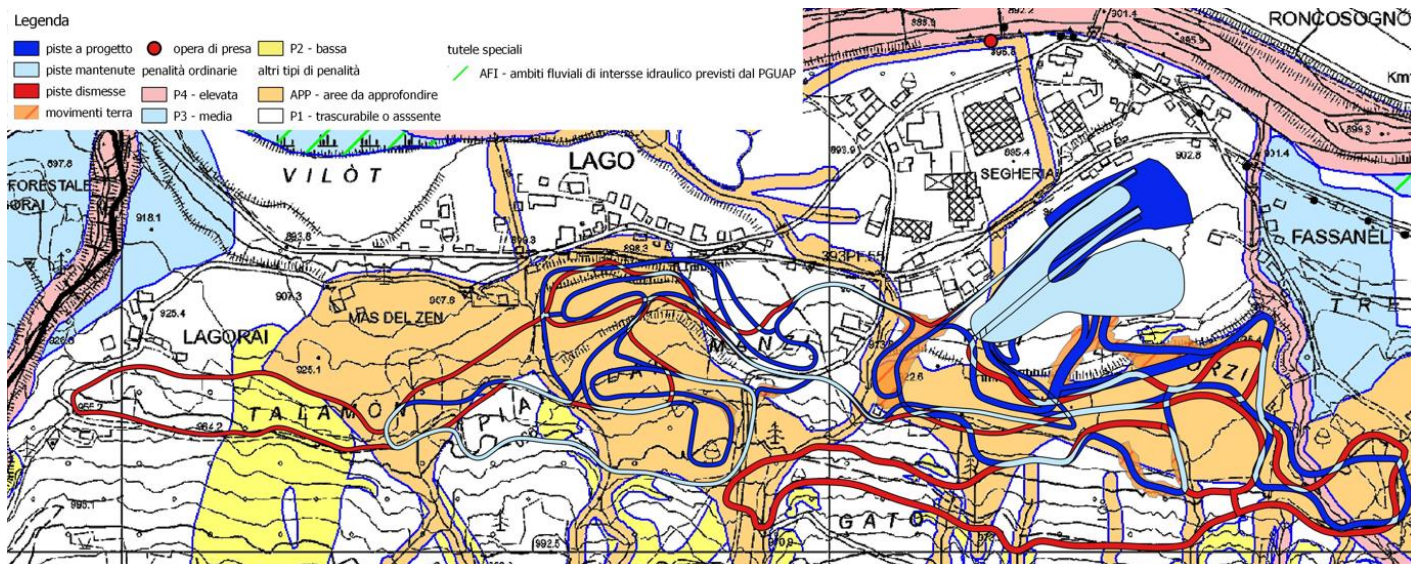


Figura 41: estratto carta Sintesi Pericolosità

Le aree interessate dal progetto ricadono all'interno di aree con penalità trascurabile o assente "P1", aree con penalità da approfondire "APP" (CSP APP; CSP APP torrentizia) e per un breve tratto da un'area con grado di pericolosità alto "P4" sempre di carattere torrentizio.

Rispetto alle interferenze con la CSP per quanto riguarda i tracciati delle piste è stata redatta dall'ing. Matteo Giuliani apposito studio idraulico al quale si rimanda per approfondimenti (si veda elaborato DR.323.004).

In sintesi esso conclude che le simulazioni sviluppate non hanno evidenziato particolari criticità nel deflusso idrico lungo i 5 rivi analizzati; i risultati mostrano che gli interventi relativi allo Stadio del Fondo non comportano modifiche nella propagazione di eventuali eventi di piena in arrivo da monte.

Non sono, quindi, necessari nuovi interventi di sistemazione dei rii o modifiche alle opere di regimazione esistenti.

Dal momento che i tracciati dello sci da fondo potrebbero essere interessati, in alcuni punti e in particolare in corrispondenza degli attraversamenti delle piste, da piccole divagazioni dei flussi principali si ritiene opportuno prevedere la stesura di un Piano di Gestione dello Stadio del fondo che indichi nel dettaglio le modalità di gestione ed eventuale chiusura del sito in occasione di eventi meteorici straordinari che si possano verificare nei periodi di utilizzo dello stesso. Tale piano di gestione viene consegnato unitamente alla presente documentazione.

Per quanto riguarda l'intervento di sistemazione dell'attraversamento del Rio del Maton, ricadendo esso in area APP è stato redatto apposito studio che verifica la compatibilità dell'intervento (si veda elaborato DR.323.002).

Ulteriore studio di compatibilità è stato redatto per l'opera di presa in quanto anch'essa ricade in zona APP (si veda elaborato DR.323.003).

Tale studio conclude dichiarando il progetto compatibile con quanto espresso dalla CSP e con il livello di penalità individuato dalla Carta della pericolosità alluvionale torrentizia.

3.2.4 Piano regolatore generale del Comune di Tesero

3.2.4.1 PRG Comune di tesero – Sistema Ambientale

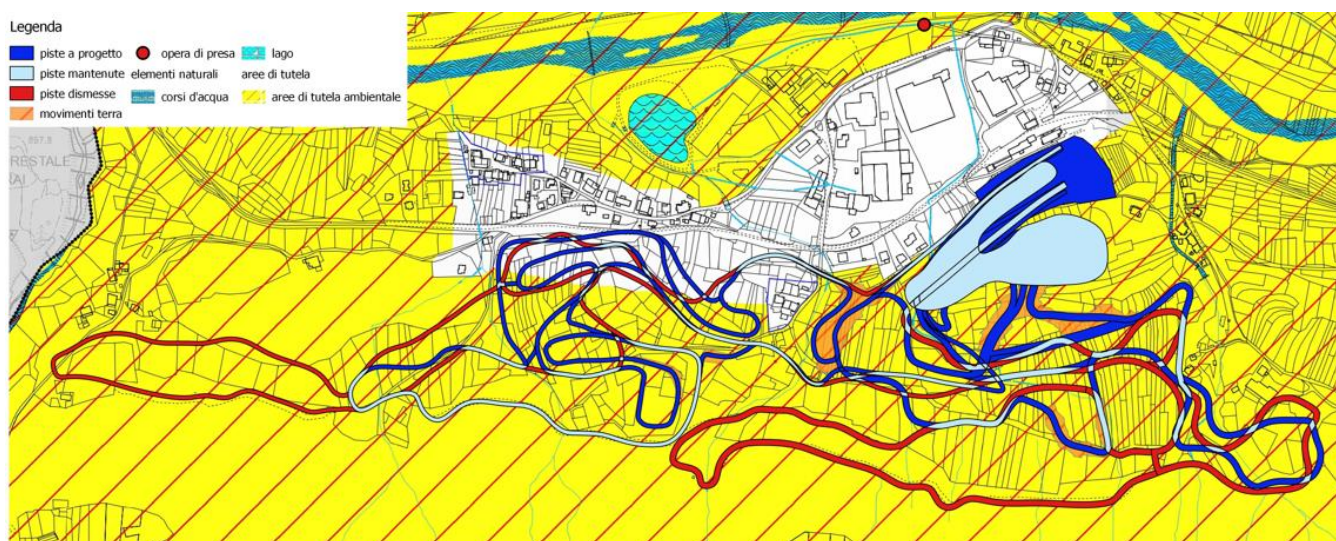


Figura 42: estratto PRG sistema ambientale Comune di Tesero

L'intervento interessa in gran parte "Aree a tutela ambientale" disciplinate dall'art.22 delle Norme di Attuazione del comune di Tesero

Di seguito si riporta un estratto delle Norme di attuazione relativo alle zone interessate.

ART. 22 AREE DI TUTELA AMBIENTALE

"La funzione di tutela del paesaggio disciplinata dalla legge urbanistica è esercitata in conformità con la carta del paesaggio dei piani territoriali delle comunità e con le linee guida per la pianificazione urbanistica locale."

3.2.4.2 PRG Comune di Tesero – Sistema delle invarianti

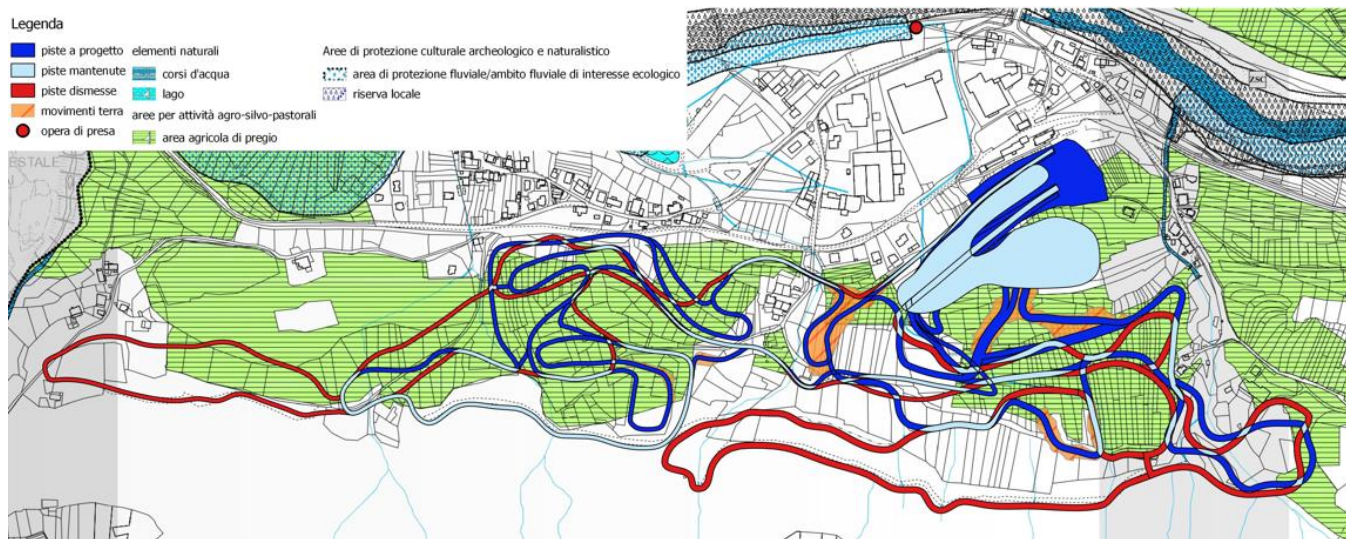


Figura 43: estratto PRG Sistema delle Invarianti Comune di Tesero

Come anticipato nella cartografia del P.U.P. l'intervento ricade all'interno delle "Aree agricole di pregio".

Si riporta in basso un estratto dell'art.38 del PRG di Tesero che norma tali aree:

(Comma 4)Il cambio di destinazione urbanistica delle aree agricole dei pregio può avvenire in conformità delle disposizioni all'art.112 della LP 15/2015 e dell'art.38 delle NTA del PUP e previa compensazione delle superficie interessate. La cartografia del PRG evidenzia con specifico riferimento normativo la consequenzialità delle azioni che producono l'erosione e la relativa compensazione delle aree agricole di pregio.

Come evidente in cartografia i tracciati dismessi (circa 3.8 ha) compensano i tracciati di nuova realizzazione del progetto (circa 4.2 ha) così da trovare riscontro all'applicazione del sopracitato articolo del PRG del Comune di Tesero.

3.2.4.3 PRG Comune di Tesero – Sistema Insediativo

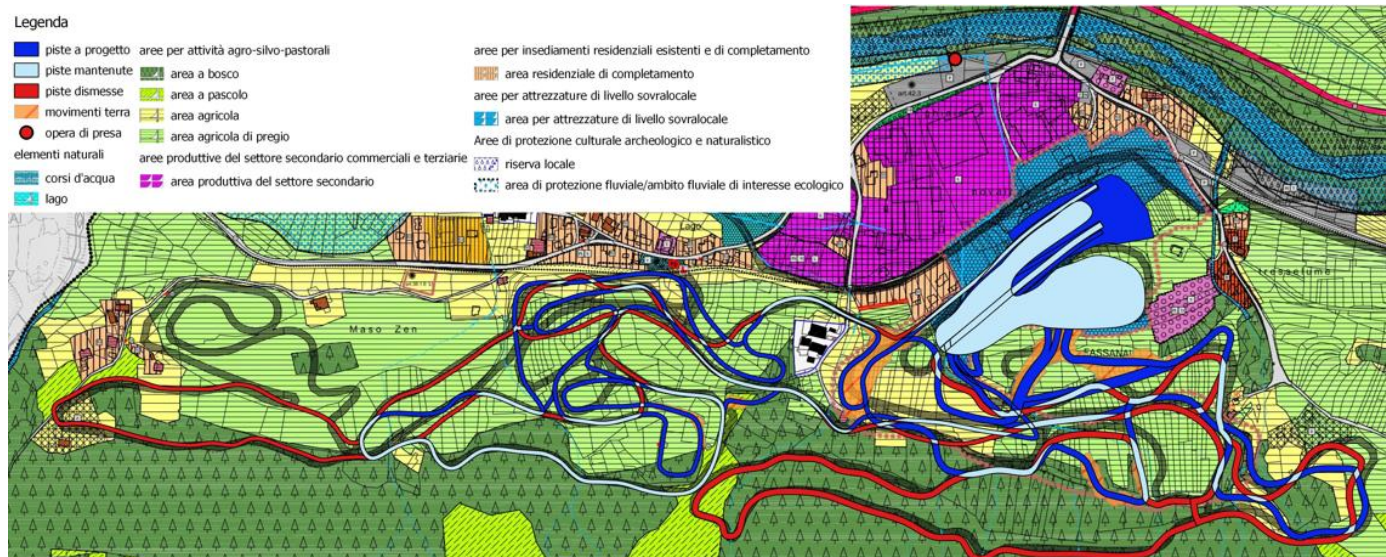


Figura 44: estratto PRG Sistema Insediativo Comune di Tesero

Secondo la cartografia sopra riportata l'intervento ricade all'interno di:

- Aree a bosco
- Area a pascolo
- Area agricola
- Area agricola di pregio
- Area per attrezzature di livello sovralocale
- Area produttiva del settore secondario

Si riporta in seguito un breve estratto delle normative di attuazione del PRG delle aree coinvolte:

Art. 38.1 - AREE AGRICOLE (art. 37 Nda PUP)

Sono aree individuate dal PUP, precisate dal PRG, destinate alle attività produttive agricole esercitate professionalmente con i relativi impianti e strutture, con esclusione di quelle di conservazione e trasformazione e dei prodotti agricoli a scala industriale e degli allevamenti industriali soggetti a procedura di verifica.

Art. 38.2 - AREE AGRICOLE DI PREGIO (art. 38 Nda PUP)

Il cambio di destinazione urbanistica delle aree agricole dei pregio può avvenire in conformità delle disposizioni all'art.112 della LP 15/2015 e dell'art.38 delle NTA del PUP e previa compensazione delle superficie interessate. La cartografia del PRG evidenzia con specifico riferimento normativo la consequenzialità delle azioni che producono l'erosione e la relativa compensazione delle aree agricole di pregio.

Art. 38.3 - AREE A PASCOLO

Nell'ambito delle aree a pascolo sono ammessi esclusivamente gli interventi previsti

dagli strumenti di pianificazione provinciale in materia di foreste, nonché interventi edilizi e urbanistici finalizzati alla ristrutturazione o alla realizzazione di manufatti destinati ad attività zootecniche e all'alloggio degli addetti, ovvero di strutture ed infrastrutture finalizzate alla prima trasformazione dei prodotti della zootecnia. Nell'ambito del recupero dei manufatti esistenti è consentita la destinazione d'uso agrituristica.

Art. 38.4 - AREE A BOSCO

Nell'ambito delle aree a bosco possono essere svolte le attività e realizzati i lavori di sistemazione idraulica e forestale, le bonifiche agrarie, le opere di infrastrutturazione e gli altri interventi ammessi dagli strumenti di pianificazione previsti dalla legislazione provinciale in materia di foreste.

40.2 - AREE PER ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO LOCALE

1. Sono aree destinate ai servizi amministrativi, scolastici, religiosi, sportivi, assistenziali ed alle attività di pubblica utilità in genere.

La destinazione specifica di ogni area è indicata in cartografia con le seguenti sigle:

- attività civili-amministrative; **ca***
- attività scolastiche e culturali; **sc***
- attività religiose; **r***
- attività assistenziali; **as***
- attività sportive all'aperto; **s***
- attività sportive al coperto. **s** (dentro il simbolo di una casetta)*

Sono aree finalizzate all'insediamento delle attività produttive generalmente classificate nel settore secondario.

Esse si dividono in:

- aree produttive di livello provinciale; **P***
- aree produttive di livello locale. **L***

3.2.5 Carta pericolosità valanghe

Tematismo realizzato partendo dai dati riguardanti i fenomeni documentati presenti nel “Catasto delle Valanghe” e nella “Carta di Localizzazione Probabile delle Valanghe” integrati, per quei fenomeni che possono interferire con i centri abitati o con i tratti di viabilità principale, con studi più approfonditi. Tali elaborati, attraverso l'utilizzo di modelli matematici che simulano la dinamica dei fenomeni valanghivi, possono determinare una graduazione della pericolosità (tipicamente alta, media e bassa), ottenuta attraverso la combinazione di più fattori quali la probabilità di accadimento del fenomeno (tempo di ritorno) e l'intensità dello stesso (pressione esercitata su un eventuale ostacolo).

Legenda

- | | | |
|--|--|-----------------------------|
| ■ piste a progetto | ● opera di presa | carta pericolosità valanghe |
| ■ piste mantenute | ■ H4 - Pericolosità elevata | |
| ■ piste dismesse | ■ H3 - Pericolosità media | |
| ■ movimenti terra | ■ H2 - Pericolosità bassa | |
| | ■ HP - Pericolosità potenziale | |
| | ■ HR4 - Pericolosità residua elevata | |

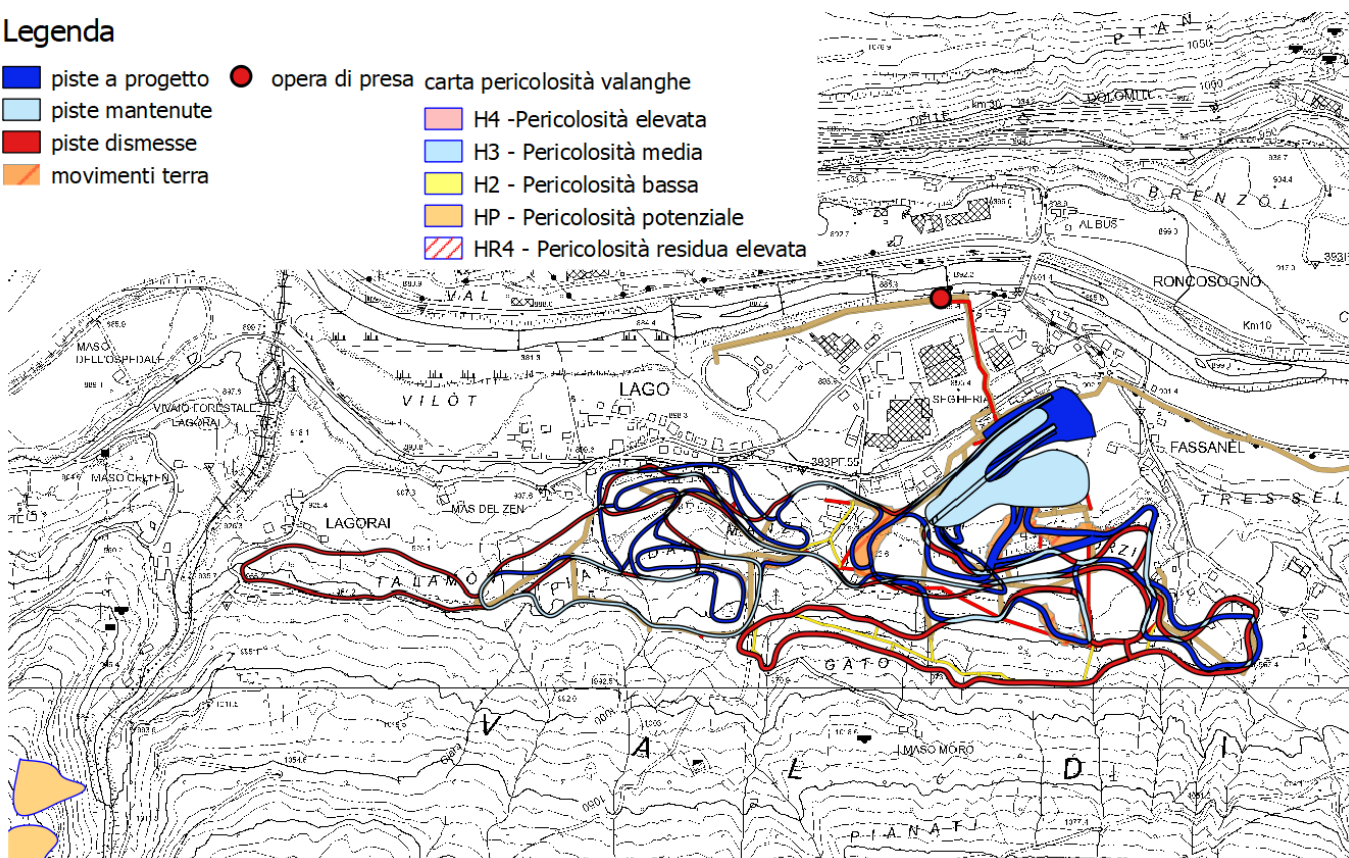


Figura 45: estratto Carta Pericolosità valanghe scala 1:10.000

Come si evince nella cartografia della Carta di Pericolosità delle Valanghe nell'area di intervento e nelle vicinanze non vengono riscontrate aree con pericolosità valanghiva. A seguito dei lavori, prima dell'esercizio delle piste, si provvederà all'aggiornamento del piano gestione valanghe.

4 FASI DI LAVORO

L'inizio dei lavori è fissato per la primavera 2024, per garantire di concludere l'opera in tempo per i Test Event che si tengono nell'anno precedente all'Evento olimpico ovvero nella stagione invernale 2024/2025.

Si riporta di seguito sintesi schematica delle fasi di lavoro

PICCHETTAMENTO PISTE, VERIFICHE E ACCANTIERAMENTO

Per picchettamento topografico si intende quel procedimento, inverso a quello di rilievo topografico, che consiste nel posizionamento di "picchetti" sul terreno nei punti o sugli allineamenti derivati dal progetto della pista su modello digitale per delinearne il suo passaggio. Tale operazione accompagnata dalla preparazione all'installazione del cantiere risulta preliminare all'esecuzione dei lavori.

TAGLIO PIANTE E RECUPERO LEGNAME

La predisposizione del cantiere forestale si rende necessaria all'esbosco su aree localizzate come dettagliato in relazione forestale. La sottrazione della superficie forestale verrà eseguita nel rispetto degli accordi presi con il distretto forestale.

SCAVI E MOVIMENTI TERRA

Al fine di allargare la pista esistente si prevedono opere in sterro e riporto a compensazione di entità limitata e movimenti terra a conformazione morfologicamente ondulata. Si stima che tale operazione coinvolga volumi di materiale pari a circa 9.860 mc.

Nell'esecuzione dei movimenti terra è previsto il rispetto di ogni prescrizione, impartita anche in fase operativa. Il pareggio tra scavi e riporti, con conseguente riutilizzo in loco del materiale scavato prevede che questo venga trattato come "sottoprodotto" e non come "rifiuto".

I fronti di scavo e le pendenze delle rampe in riporto sono stati verificati nella relazione geologica a firma del dott. geol. Mirko Demozzi allegata alla presente. Si prevede che in fase di cantiere le rampe di possano essere leggermente riprofilate per adeguarsi alla morfologia circostante ed al terreno presente secondo quanto indicato dalla D.L.

RETI TECNOLOGICHE

In particolare si ritiene di ammodernare e potenziare, durante i lavori di sistemazione della pista, l'innervamento programmato.

OPERE E MANUFATTI

Come descritto in precedenza l'intervento prevede la realizzazione di una nuova opera di presa lungo il Torrente Avisio, l'ampliamento della sala pompe esistente e l'ampliamento del ponte di attraversamento delle piste.

RIPRISTINO E OPERE DI RINVERDIMENTO

A completamento dei lavori si provvederà al completo ripristino delle condizioni vegetazionali, a garanzia del mantenimento di buone condizioni idrogeologiche.

Per il ripristino si sceglie di utilizzare materiale locale e preferire sementi autoctone tipiche dei contesti dell'area di intervento (miscugli di elevata qualità di specie erbacee compatibili) per il pronto inerbimento

STUDIO ASSOCIATO DI INGEGNERIA

DI ING. FARINA GIORDANO E ING. VERONESI IVAN
VIA DELLA CERVARA, 6 - 38121 TRENTO TEL. 0461 - 261202 FAX 0461 - 266290 E-MAIL INFO@PROALPE.IT

allo scopo di limitare gli effetti di natura idrogeologica quali scorrimento superficiale e infiltrazione profonda (si possono prevedere anche utilizzo di starter specie accessorie rapide nella colonizzazione del suolo nudo e che nel tempo verranno sostituite da specie autoctone).

Tutte le superfici oggetto di lavorazioni saranno rinverdite al fine di poter riconsegnare il piano pista a pascolo.